

15 gennaio 2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfinò*



Le nuove misure contro il diffondersi del contagio

# Sicilia, Musumeci anticipa Roma: 60 città diventano zona rossa

Il presidente scrive al ministro della Salute: non basta l'arancione, servono più sacrifici

Giacinto Pipitone

PALERMO

La lettera è partita ieri sera da Palazzo d'Orleans all'indirizzo del ministero della Salute. Nello Musumeci ha chiesto a Roberto Speranza di dichiarare subito la Sicilia zona rossa per almeno due settimane. E se oggi invece dalla cabina di regia romana uscirà l'arancione la Regione «farà da sé», così ha detto il presidente che è pronto ad innalzare al massimo i divieti in alcune città e in una cinquantina di cittadine e piccoli paesi.

Con questa mossa Musumeci spera che sia Roma a togliere dagli impicci la Regione, pressata da alcuni sindaci (come Orlando a Palermo e De Luca a Messina) che vogliono una sorta di lockdown e altri che spingono per allentare i vincoli (è il caso di Pogliese a Catania). E tuttavia ieri dai colloqui avviati con il ministero della Salute è emerso che l'intenzione del governo nazionale è quella di dichiarare la Sicilia arancione. Deciso il fatto che l'indice Rt (che indica quante persone può contagiare un positivo) è ancora sotto la soglia di 1,25, seppure di pochi decimali (negli ultimi giorni ha oscillato fra 1,19 e 1,23). In ogni caso anche in base agli altri parametri nazionali il rischio in Sicilia è «medio».

E a Musumeci non basta. Il presidente registra da giorni l'aumento esponenziale dei contagi e la velocità con cui si stanno di nuovo riempiendo i reparti ospedalieri. E per questo ha rotto gli indugi: «Ove la nostra richiesta non dovesse essere accolta a Roma, prudenzialmente oggi stesso procederò con mia ordinanza ad applicare le li-

mitazioni previste per le zone rosse in tutte le aree regionali a maggiore incidenza di contagio, come peraltro richiesto da numerosi sindaci. Dobbiamo evitare che rimandare misure inevitabili ci costringa a restare chiusi quando il resto d'Italia riaprirà». La speranza di Musumeci è che «due settimane di sacrifici duri» permettano di limitare danni altrimenti prolungati. Una analoga richiesta al ministro era stata avanzata mercoledì sera da Renato Schifani durante la seduta in Senato.

In vista di questa decisione ieri sul tavolo dell'assessore sono arrivate le prime proiezioni che permetterebbero di individuare le zone rosse che Musumeci dovrebbe firmare. La procedura si basa sull'analisi dell'indice Rt ma anche di un parametro nuovo che indica i centri in cui i contagi sono nella misura di più di 250 ogni 100 mila abitanti. In quel caso scatta la tagliola. Che può essere invocata dal sindaco ma che comunque va motivata dai dipartimenti di prevenzione delle Asp. Di certo Palermo sarà rossa, anche se Orlando lo ha chiesto solo sui giornali senza formalizzare per iscritto l'appello. E rossi saranno anche molti centri della provincia palermitana che hanno visto schizzare i contagi negli ultimi giorni. Sarà rossa pure Marsala, come ha chiesto il sindaco Massimo Grillo. Si discute

**Gli scenari**  
**Studenti, screening da oggi a domenica. Razza: bar e ristoranti aperti per asporto e domicili**

se fare rossa Trapani, ma è più no che sì. Mentre resterà arancione Catania e così sarà anche per gli altri capoluoghi.

Ad Agrigento ieri il sindaco Franco Micciché si è portato avanti ordinando la chiusura degli asili nido, delle scuole dell'infanzia e le ludoteche private. Di sposta pure la sospensione dei mercati regionali: «Capisco bene il grave disagio economico, però ciò serve anche per fare capire alla popolazione la gravità della situazione» ha detto Micciché.

Razza ha sottolineato ieri che la differenza fra zona arancione e rossa è minima e che «in ogni caso bar e ristoranti resterebbero aperti solo per asporto e domicili». Mentre forti limitazioni ci saranno alla mobilità: non si potrà uscire dal Comune e anche all'interno della propria città sarà ammesso circolare per andare al lavoro, a fare acquisti indispensabili e praticare sport individuali. Chiusi i negozi.

Questo attende la Sicilia nelle prossime due settimane. Mentre si accende una speranza per gli studenti delle scuole elementari e medie. Chiuse le superiori fino a fine gennaio, bisogna decidere se ripartire con la didattica in presenza per le scuole dell'obbligo da lunedì 18. E in vista di questa decisione la giunta ha pensato ieri di avviare uno screening degli studenti: potranno recarsi da oggi a domenica nei drive in aperti in tutte le province per fare un tampone. L'esito di questi controlli, che restano però facoltativi, permetterà alla giunta di valutare se far ripartire le lezioni in presenza o rinviare ancora. Roberto Lagalla ieri si è detto soddisfatto della procedura avviata: l'assessore all'Istruzione pressa da giorni Musumeci per far ripartire le lezioni nelle elementari e medie, certo che la scuola



Nuova stretta. In Sicilia aumentano i contagi e il presidente della Regione chiede misure più stringenti

## De Luca: «Presento le dimissioni da sindaco»

Rita Serra

MESSINA

Non torna indietro il sindaco di Messina, Cateno De Luca, che ieri sera in diretta si è svestito della fascia tricolore. La lettera di dimissioni letta ai messinesi, annuncia, oggi sarà trasmessa all'ufficio protocollo. Da quel momento scatteranno i canonici venti giorni per la decadenza. Nel frattempo De Luca continuerà a governare la sua città, preparando una nuova ordinanza che blinderà Messina (prima città d'Italia per numero di tamponi eseguiti e numero di positivi) totalmente per due settimane, ma aspetterà anche che la Regione di fronte alle dimissioni di un sindaco, decida fi-

nalmente di revocare l'incarico al direttore generale dell'Azienda sanitaria messinese, Paolo La Paglia, ritenuto dallo stesso sindaco responsabile dell'aggravarsi dell'emergenza sanitaria a Messina.

«Queste mie dimissioni non sono una sceneggiata ma l'inevitabile epilogo di una lotta condotta in solitudine e contro tutti per salvare la mia comunità da un tragico destino. Non è una trovata pubblicitaria. Nei prossimi dieci giorni non rilascerò interviste, parlerò ai cittadini solo attraverso il mio canale social. Sto conducendo una battaglia contro la malasanità siciliana e messinese, contro i muri di gomma su cui sono rimbalzati i nostri appelli e le nostre denunce. Mi auguro

che le denunce fatte all'autorità giudiziaria, ben tre l'ultima depositata oggi (ieri, ndr) contro La Paglia per calunnia, faranno finalmente il loro corso. Non vi nascondo che in questi giorni ho pianto, alcuni messaggi scritti da persone, i cosiddetti leoni da tastiera alcuni già denunciati e identificati dalla Polizia giudiziaria, mi hanno addolorato perché incitavano all'odio, mettendo a repentaglio la mia incolumità e quella della mia famiglia spingendomi verso questa dolorosa decisione. Non posso far finta di nulla di fronte a questo considerevole aumento di contagi e ai decessi che continuiamo a contare ogni giorno. Ora scatta il conto alla rovescia». (\*RISE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attesa per il testo aggiornato. Divieto di asporto solo per le bevande. Chiusi teatri e cinema

# Dpcm, la linea è vietare gli spostamenti fino a metà febbraio

Matteo Guidelli

ROMA

Quasi tutta Italia in zona arancione e il divieto di spostarsi tra le regioni fino al 15 febbraio, con Lombardia e Sicilia che da domenica potrebbero essere le prime zone rosse del 2021. Entrerà in vigore nelle prossime ore la nuova stretta per evitare che anche l'Italia finisca nella stessa situazione di Gran Bretagna e Germania, costringendo il governo all'unica soluzione possibile in quel caso: un nuovo lockdown nazionale. Le ultime modifiche al Dpcm valido da domani sono state illustrate dall'esecutivo nella riunione con le Regioni, i Comuni e le province, precedute da una premessa del ministro della Salute, Roberto Speranza: «La situazione non può essere sottovalutata, lavoriamo insieme tempestivamente ad anticipare le restrizioni per evitare una nuova, forte ondata» del virus. Nessun passo indietro, dunque,

con il rinnovo di tutte le misure già in vigore a partire dal coprifuoco dalle 22 alle 5, le scuole superiori in didattica a distanza al 50% e l'inasprimento delle soglie per accedere alle zone con restrizioni, introdotte con il decreto approvato mercoledì: con Rt 1 o con un livello di rischio «alto» si va in arancione, con Rt a 1,25 in rosso. Anche perché gli esperti già conoscono i dati che la cabina di regia analizzerà nelle prossime ore: tutti gli indicatori sono peggiorati nella settimana che si sta per concludere. E in base all'ultimo monitoraggio, con le modifiche introdotte dal decreto, solo 6 regioni rimarrebbero gialle: Abruzzo, Basilicata,

**L'inchiesta**  
**La Procura di Bergamo acquisisce documenti sull'attuazione del piano pandemico**



Milano. Passanti in Corso Vittorio Emanuele

Campania, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta. Tutte le altre rischiano l'arancione.

Qualche modifica rispetto alle bozze il governo però l'ha fatta. Il divieto di spostamento tra le regioni, comprese quelle gialle, sarà in vigore fino al 15 febbraio e non più al 5 marzo. Fino a quella data sarà invece valida la regola che consente una sola volta al giorno ad un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni conviventi) di andare a trovare parenti o amici nella regione, se questa è in zona arancione o rossa. E fino al 5 marzo sarà possibile spostarsi nelle regioni arancioni dai comuni con una popolazione non superiore ai 5 mila abitanti, per una distanza non superiore ai 30 km e mai verso i capoluoghi di provincia. Sul divieto della vendita da asporto per i bar dalle 18, fortemente criticato dalle Regioni, il governo invece ha aperto. «Non porta vantaggi significativi sul piano della preven-

zione e al contrario rischia di rappresentare un ulteriore fattore negativo di tensione sociale ed economica sui territori» ha detto il presidente della Conferenza Stato Regioni, Stefano Bonaccini a nome di tutti i governatori.

La procura di Bergamo, intanto, vuole verificare se l'Italia e la Lombardia, la regione più colpita dalla prima ondata di Coronavirus, non solo fossero dotate di un piano pandemico aggiornato, ma anche se quello esistente, datato 2017 e che si ipotizza fosse una copia-incolla del precedente del 2006, sia stato attuato mettendo in campo le misure previste e sia servito per contrastare il rischio pandemia lanciato il 5 gennaio dell'anno scorso dall'Oms. La Guardia di Finanza ha effettuato acquisizioni di documenti cartacei e informatici negli uffici del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità e nelle sedi dell'assessorato al Welfare lombardo, delle Ast di Bergamo e Milano e della Asst di Bergamo Est.





L'andamento della pandemia: i dati giornalieri

# Nell'Isola tasso di positività alle stelle: aumentano i ricoveri, focolai a Palermo

In Italia cala sensibilmente il numero dei pazienti in degenza ordinaria, ma si contano 522 decessi. In Sicilia 36 vittime. Allarme dalla Fondazione Gimbe

Andrea D'Orazio

Dopo due giorni consecutivi da record, torna a calare il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 accertati in Sicilia, ma c'è poco da stare allegri perché il tasso di positività resta il più alto d'Italia mentre aumentano i ricoveri - con il maggior rialzo di degenti fra le regioni - e a Palermo scoppiano altri focolai. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 1867 nuove infezioni (102 in meno rispetto all'incremento di mercoledì scorso) su 10731 tamponi processati (189 in più) per un rapporto tra positivi e test in leggero calo, dal 18,7 al 17,4%, ma sempre ben al di sopra della media nazionale, in crescita dall'8,9 al 10,7% con 17246 casi (1472 in più) su circa 160mila esami effettuati. Per quota di contagi, nel bollettino di ieri la Sicilia è al terzo posto fra i territori, superata solo dalla Lombardia (2587) e dal Veneto (2076).

Invece, nel periodo 6-12 gennaio, secondo le elaborazioni della Fondazione Gimbe, la regione ha segnato un rialzo del 12,1% di positivi, il più alto dello Stivale, con 807 casi ogni 100mila abitanti - la media italiana è di 682 ogni 100mila - e un'incidenza di positivi sui test molecolari pari al 29,9%, in calo rispetto al 30,4% della settimana precedente, mentre i posti letto occupati dai malati Covid sono saliti al 32% in area medica e al 26% in terapia intensiva.

Tornando al quadro giornaliero, in tutto il Paese si registrano 522 decessi per un totale di 80848 dall'inizio dell'epidemia, di cui 2877 avvenuti nell'Isola, dove si contano altre 36 vittime, 15 nel Palermitano. Tra queste, Nino Buscemi, titolare di uno storico panificio

**Malattia e farmaci**  
**La Cina: un morto nella**  
**provincia di Hebei**  
**Profilassi in Vaticano**  
**pure per Ratzinger**

del capoluogo, e due sorelle di Bagheria, di 48 e 50 anni, decedute a poche ore di distanza. A Messina, stavolta, risulta un solo decesso, al Policlinico, ma il bilancio delle ultime due settimane resta drammatico, con 45 persone falciate dal virus. E se in scala nazionale, con una flessione di 415 unità, cala sensibilmente il numero dei pazienti in degenza ordinaria, pari a 23110, in Sicilia i ricoverati con sintomi continuano ad aumentare: 26 in più nelle ultime 24 ore, per un totale di 1397, mentre nelle terapie intensive risultano 205 pazienti (tre in meno) e altri 14 ingressi - in tutta Italia le persone in Rianimazione sono invece 2557, 22 in meno rispetto a mercoledì. Con un incremento di 188 soggetti, nell'Isola cresce anche la quota di attuali positivi, in tutto 44865, di cui 10641 residenti nel capoluogo (nuovo record).

Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 581 a Catania, 479 a Palermo, 222 a Messina, 188 a Siracusa, 163 a Trapani, 98 a Caltanissetta, 84 ad Agrigento, 27 a Enna e 25 a Ragusa. A Palermo è scoppiato un nuovo focolaio, stavolta al Pagliarelli, dove sono risultati positivi 31 detenuti, quasi tutti asintomatici, mentre l'Asp sta eseguendo i controlli epidemiologici negli uffici del Dipartimento di Prevenzione, dove la Fp Cgil segnala «almeno dieci casi tra il personale di servizio» dovuti alle «condizioni di sovraffollamento degli uffici» e alla mancanza di «adeguate misure di prevenzione»: una denuncia subito smentita dall'Azienda sanitaria, «considerato che gli operatori turnano sette giorni su sette osservando tutte le misure di prevenzione» (i dettagli nelle pagine di cronaca, in un servizio di Fabio Geraci, che racconta anche di altri due asili nido chiusi in città a seguito di dipendenti contagiati, per un totale di sette strutture sanificate nel giro di tre giorni). Nel Trapanese, che ad oggi conta 2357 positivi, 89 in più nelle 24 ore, resta alta la preoccupazione a Marsala, dove ammontano a 595 i residenti contagiati, ma anche nel capoluogo e a Mazara del



Le vaccinazioni. In Calabria un medico indagato per aver favorito alcuni amici

## Ha fatto vaccinare gli amici, indagato medico di Cosenza

Alessandro Sgherri

COSENZA

«Porta chi vuoi che gli facciamo il tampone a tutti... pure ai gatti». Si esprimeva così, non sapendo di essere intercettato dai carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità di Cosenza, il direttore sanitario dello Spoke Ospedaliero di Cetraro-Paola, Vincenzo Cesareo. Ma oltre ai tamponi, secondo gli investigatori, il medico avrebbe anche somministrato almeno 4 dosi del vaccino anti Covid a persone che non rientravano negli elenchi della fase uno dei destinatari solo perché suoi amici.

Adesso Cesareo è indagato dalla Procura della Repubblica di Paola ed è stato anche interdetto dal lavoro per 12 mesi con l'accusa di peculato in relazione ad un'altra vicenda

sulla quale il Nas stava indagando dal giugno scorso per l'uso improprio dell'auto di servizio. Provvedimento che gli è stato notificato dai carabinieri del Gruppo Tutela Salute di Napoli.

Oltre al peculato, nei confronti del medico vengono ipotizzati i reati di truffa, falso in atti pubblici e turbata libertà nella scelta del contraente, oltre che per ulteriori ipotesi di peculato aventi ad oggetto farmaci ed altri presidi medici ospedalieri. E così, dopo il caso di Modena - dove alcune dosi di vaccino sono andati ai parenti dei medici perché «avanzate» e per «non sprecarle» - che ha fatto ad apripista ad altre vicende simili in Puglia, anche la Calabria viene interessata dal fenomeno dei vaccini somministrati a parenti ed amici. Situazioni che hanno spinto il Nas ad avviare accertamenti in tutta Italia ancora in corso.

Vallo, che hanno rispettivamente 489 e 311 casi. In provincia restano sopra quota cento anche Erice (186), Alcamo (176), Castelvetro (131) e Valderice (105). Dall'altra parte dell'Isola, in area etnea, dove nelle ultime ore è stata ricoverata una ragazza di 24 anni, è invece Aci Catena a destare particolare preoccupazione registrando un'impennata nel numero di positivi, schizzato a quota 234.

Non va certo meglio nel resto del mondo, dove il virus continua a correre senza risparmiare alcun Paese, neanche i territori dove è cominciata la pandemia e dove l'incubo sembrava finito: la Cina ha annunciato ieri il primo decesso Covid degli ultimi otto mesi, avvenuto nella provincia di Hebei, che in un giorno ha segnato altri 81 casi. Ma a correre sono anche le vaccinazioni, e ieri, dopo la somministrazione dell'antidoto a Papa Francesco, dal Vaticano è arrivata la conferma che anche il Papa emerito, Joseph Ratzinger, ha ricevuto la prima dose della profilassi vaccinale. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è un posto sicuro come dimostrerebbero gli screening dei mesi scorsi (0,6% di positivi sui tamponi fatti alla metà degli studenti).

Ma Musumeci ha una linea più prudente, pressato anche in questo caso dai sindaci. E dunque la bilancia del pronostico ieri pendeva verso un nuovo rinvio delle lezioni in presenza a meno che i dati non siano tanto capillari e rassicuranti da fugare i timori del presidente.

Di fronte a questi scenari ieri Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii hanno protestato: «A fronte di provvedimenti restrittivi che costringono gli operatori economici a ritrovarsi con incassi vicini allo zero, il governo regionale è chiamato a prevedere adeguati ristori». È questo il fronte di scontro più duro. E anche per questo Musumeci sperava che a decidere sulle zone rosse fosse Roma: «Confidiamo nei ristori più volte sollecitati assieme ad altri presidenti di Regione al governo centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venite a scoprire  
tutti i prodotti  
in saldo

saldi  
sale  
soldes  
rebajas  
calligaris

calligaris

Trova il tuo rivenditore  
su [calligaris.com](http://calligaris.com)



Il bollettino di ieri dell'emergenza pandemia

# Quindici morti Un nuovo focolaio al Pagliarelli Asili nido chiusi

In città sono stati individuati 479 positivi  
Allarme a Bagheria: tre vittime in poche ore

Fabio Geraci

Trentasette morti negli ultimi tre giorni, ieri quindici dei 36 registrati in Sicilia assieme a 479 nuovi positivi e a una serie di focolai scoppiati sia in città che in vari comuni della provincia. A Bagheria (444 positivi) si contano 68 vittime, addirittura tre nelle ultime 24 ore, con due sorelle decedute a distanza di un giorno l'una dall'altra. Oltre che nelle residenze per anziani, i contagi divampano nelle strutture sanitarie e adesso anche in carcere con i 31 positivi scoperti nel carcere dei Pagliarelli. Insomma un vero e proprio bollettino di guerra che fa paura e che dimostra come la terza ondata del Coronavirus sia nettamente più forte e pericolosa delle precedenti.

## Il numero dei morti

Un morto a Palermo, tre a Bagheria, due a Petralia Soprana, un altro a Termini Imerese, che ha così raggiunto le quindici vittime. È un dramma a Bagheria dove due sorelle di 48 e 50 anni sono scomparse a un giorno di distanza a causa dell'infezione. Entrambe casalinghe, si erano ammalate circa tre settimane fa ma le loro condizioni si sono aggravate fino al ricovero all'ospedale Cervello. Lunedì il decesso della 48enne ma l'indomani anche l'altra sorella è spirata: i parenti hanno deciso di far celebrare ieri un unico funerale nella Chiesa Madre. E sempre ieri si sono svolti i funerali di Angelo Sciortino, 69 anni, imprenditore edile molto conosciuto a Bagheria, la 68esima vittima bagherese di Covid da settembre a oggi. Lut-

ti tra i panificatori anche a Palermo per la morte di Nino Buscemi, titolare di uno storico panificio di piazza Europa: «Oggi i panificatori siciliani perdono un vero e proprio leader - affermano in una nota Assopanificatori Confesercenti, Cna alimentari, Assipan Confcommercio Palermo, Confartigianato Imprese, Casa artigiani Palermo -. Purtroppo il Covid ha portato via Nino Buscemi, grande lavoratore e titolare di una storica attività in piazza Europa a Palermo: da tanti anni era il punto di riferimento della categoria e lo ricordiamo per le varie battaglie sindacali che lo hanno visto protagonista». Primi due morti anche a Petralia Soprana, a darne notizia il sindaco Pietro Macaluso: 24 i positivi accertati, 13 a Petralia Sottana di cui due in ospedale.

## Carcere sotto pressione

Trentuno positivi al Pagliarelli: lo ha confermato la direttrice del penitenziario, Francesca Vazzana. Sembra che il focolaio sia partito tra i detenuti

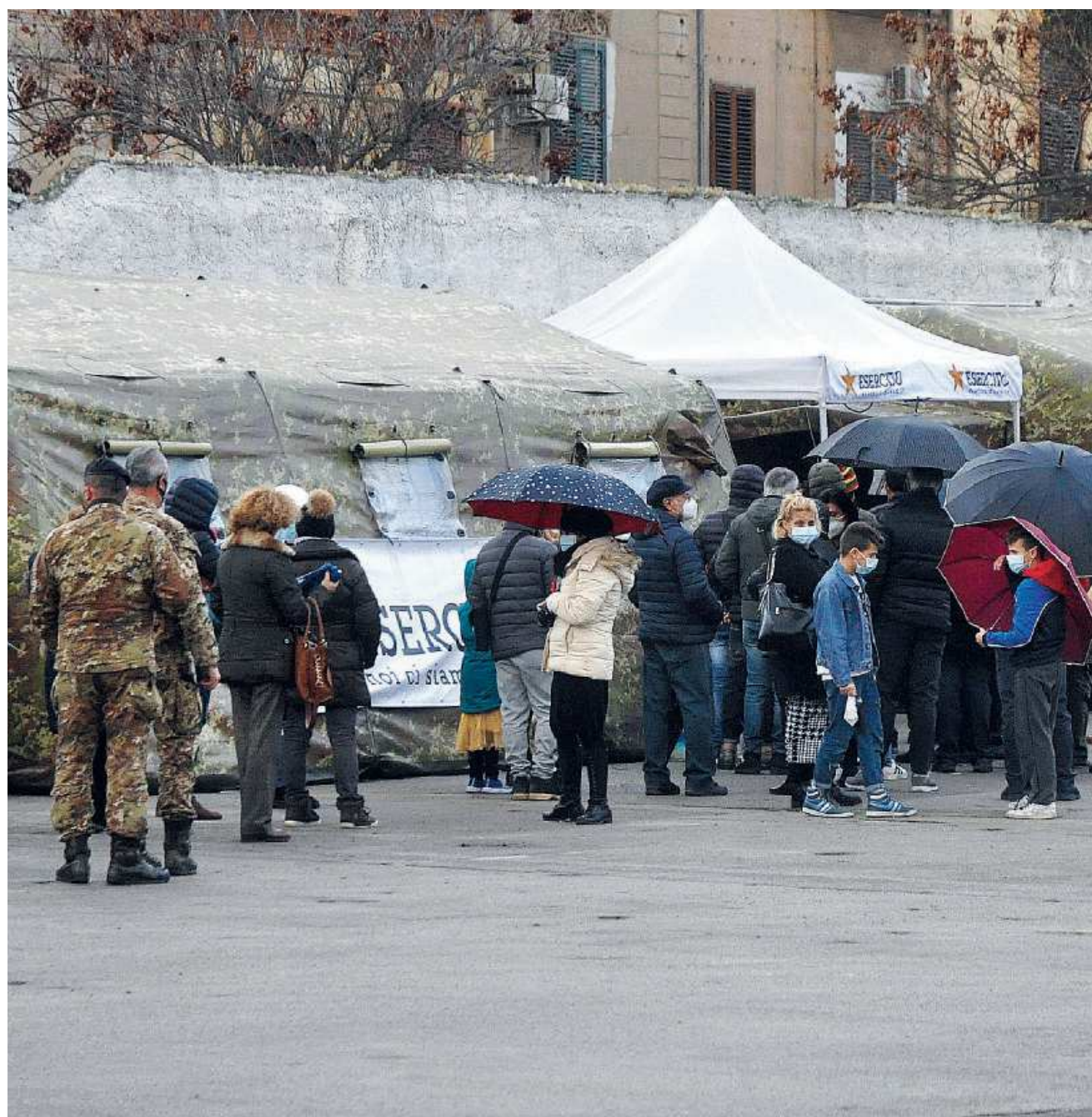
**Ortofrutticolo aperto  
Evitata per ora la chiusura  
del mercato dopo  
che uno degli addetti  
è risultato infetto**

**Esami sotto... esame  
Alla Prevenzione  
dell'Asp dieci i positivi:  
si teme che i tamponi  
siano contaminati**

ti comuni che hanno continuato ad avere i colloqui con le famiglie. Nonostante le raccomandazioni e gli inviti a mantenere le distanze, qualcuno si sarebbe avvicinato alla moglie e ai figli, da qui il passaggio del virus che ha contagiato diversi reclusi. I positivi sono asintomatici, tranne uno che ha la febbre e si trova nella zona rossa creata nella struttura carceraria nel Reparto Pianeti. «Come avevano purtroppo preannunciato, le carceri e la polizia penitenziaria si confermano delle vere trincee contro il coronavirus», hanno affermato i segretari regionali di Sappe, Calogero Navarra; Davide Scaduto di Osapp; Gioacchino Veneziano di Uilpa Polizia Penitenziaria; Domenico Ballotta di Fns Cisl; Francesco D'Antoni di Usp e Alfio Giurato di Fp Cgil.

## Esami a rischio

Un focolaio è scoppiato negli uffici del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Via Sellarico: almeno dieci casi tra il personale e c'è la preoccupazione che alcuni tamponi in attesa di essere processati possano essere stati contaminati. La Fp Cgil ha inviato una nota all'Asp chiedendo una verifica sullo stato del contagio che «sarebbe da ricondurre - scrive il segretario generale Fp Cgil Palermo Giovanni Cammuca - al sovraccollamento degli uffici. Meraviglia che l'infrazione si sia realizzata proprio negli uffici sede del Dipartimento di Prevenzione, diretto dal direttore anche dell'unità complessa di Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, che dovrebbe essere al corrente sulle misure di tutela della salute dei lavoratori da mettere in atto durante la



Fiera del Mediterraneo. Persone in attesa di essere sottoposte a tampone FUCARINI

pandemia. La replica di Loredana Curcurù, responsabile del dipartimento di prevenzione dell'Asp, non si è fatta attendere: «Gli operatori lavorano sette giorni su sette, mattina e pomeriggio, indossando regolarmente dispositivi di protezione, osservando le misure di distanziamento, e che negli ambienti di lavoro viene assicurato il ricambio d'aria e si effettua la sanificazione periodica dei locali».

## Asili nido chiusi

Sono sette gli asili nido chiusi per Covid. Ieri, in seguito ad alcuni casi emersi tra il personale, sin sono fermati il Grillo Parlante di via Caduti Santa Croce e il Maria Pia di Savoia in via Papiroto. Il primo a sospendere l'attività era stato l'asilo nido Papavero di via Acireale, poi è stata la volta dei nidi Allodola di via dell'Allodola, Faro di via Paratore e Pantera Rosa di via Cortegiani oltre che della scuola dell'infanzia Oberdan. La richiesta dei sindacati è di vaccinare il perso-

nale scolastico e di fare screening a tappeto mentre il sindaco Leoluca Orlando ha ribadito di partecipare ai controlli drive-in della Fiera del Mediterraneo.

## Mercato ortofrutticolo

Evitata per ora la chiusura dello mercato dopo che uno degli addetti era stato trovato positivo. Dopo il tracciamento sugli spostamenti del dipendente, il direttore ha deciso di chiudere solo gli uffici e lasciare aperti gli stand. «È stato verificato che ha avuto contatti con poche persone - ha detto l'assessore comunale alle Attività produttive Leopoldo Piampiano -. I venditori hanno i propri protocolli che mettono in pratica: l'area del mercato è molto grande e quindi si è deciso di lasciare aperte le aree di vendita».

## Vaccinazioni in corso

Vaccinati contro il Covid 100 lavoratori che si occupano dell'installazione e manutenzione di impianti e del

funzionamento dei macchinari di tutti i reparti degli ospedali di Palermo e provincia e negli uffici dell'Asp. Sono invece partiti per Wenzhou, nella parte sud orientale della Cina, 800 cinesi della comunità palermitana per ricevere il vaccino e per partecipare ai festeggiamenti del Capodanno.

## Enella provincia

A parte Santa Flavia e Balestrate di cui parliamo in altri articoli, situazione in evoluzione a Sciarra con 30 positivi, tra cui anche il parroco della Chiesa di Sant'Anna, don Claudio Grasso. Lo stesso prelati ha rassicurato i fedeli con un post su Facebook svelando che la febbre è passata: intanto il sindaco Roberto Baragona ha varato un'ordinanza imponendo restrizioni per gli esercizi commerciali e per gli ambulanti ma anche il divieto di assembramento e stop alla didattica in presenza fino al 24 gennaio. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviata una raccolta di firme per sensibilizzare il mondo politico

## Appello dei genitori: «Vaccinare prima i disabili»

Anna Cane

Una petizione per dare priorità alle persone con disabilità psichica e intellettiva alla somministrazione del vaccino contro il Covid-19. La raccolta firma è stata promossa da Pietro Colletti, direttore dell'Unità Operativa Complessa Malattie Infettive dell'Asp di Trapani e dall'associazione Avofid (Associazione Volontariato Famiglie Italiane Disabili). Volontari e genitori diventano così la voce delle persone con disabilità e spiegano che, più fragili degli altri, sono quelle maggiormente esposte a rischi di varia natura e per questo hanno diritto a ricevere attenzioni particolari.

La richiesta di vaccinare tra i primi anche le persone con disabilità, non si basa solo sulla considerazione dell'aspetto della loro sopravvivenza, ma fa riferimento ad un qua-

dro molto più complesso, che investe la sfera delle famiglie che se ne prendono cura e carico. «Siamo genitori disperati che si rivolgono alle autorità istituzionali affinché a questi giovani e meno giovani - dicono i rappresentanti dell'associazione - sia data la priorità assoluta per la vaccinazione anti-Covid-19. Non è possibile immaginare questi ragazzi che contraggono il Covid, intrattenuti in un letto di ospedale o intubati. Purtroppo solo noi genitori e alcuni medici sanno cosa significa tutto ciò».

I genitori spiegano come la pan-

**Dramma su dramma  
«Per i nostri figli che già  
hanno gravi patologie,  
contrarre il Covid può  
significare la tragedia»**

demia abbia aggravato ulteriormente la vita dei loro figli con disabilità grave, costringendoli a maggiori rinunce. «In questo momento non possono più svolgere le attività che facevano - dice Caterina Nuccio mamma di Gigi, ragazzo autistico grave di 24 anni -. Circa un anno fa, mio figlio è stato ricoverato e per lui è stata una situazione destabilizzante. Non oso immaginare cosa accadrebbe se contraesse il virus». Volontari e genitori temono per la salute dei loro ragazzi disabili e chiedono agli organi di governo regionale e nazionali di dare loro una via preferenziale e più celere per sottoporli al vaccino così da rassicurare anche le loro famiglie. «Oltre ad essere mamma di un ragazzo disabile di 37 anni sono anche presidente di Avofid onlus - dice Rosella Proietti - una persona disabile grave è molto difficile da gestire e per le sue patologie corre più rischi di altri. Nel no-



Un incontro dell'Avofid. L'Associazione Volontariato Famiglie Italiane Disabili

stro centro c'è una ragazza che oltre ad avere una disabilità psichica, ha un solo polmone. Con lei vi sono anche molti ragazzi autistici gravi. Anche se fossero asintomatici, la gestione del loro isolamento sarebbe difficile perché sono persone non autonome e non autosufficienti e hanno bisogno di assistenza continua. Chiediamo a tutti di unirsi alla nostra petizione e dare una mano a questi ragazzi. Non possono rimanere invisibili per la società, vanno salvaguardati e tutelati». Al momento il piano vaccinale predisposto dal Ministero della Salute, prevede la priorità per operatori sanitari e socio-sanitari sia pubblici che privati, residenti e personale dei presidi residenziali per anziani e persone di età avanzata. Le linee guida del piano strategico nazionale non menzionano le persone con disabilità tra le categorie prioritarie. (ACAN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nuovo sequestro per l'ex patron di Blutec Ginatta, sigilli a villa di lusso da oltre 3 milioni

L'immobile, che ha 46,5 vani e anche un bosco, si trova in provincia di Torino. L'imprenditore è accusato di avere distratto ingenti finanziamenti pubblici destinati al rilancio del polo industriale di Termini Imerese

## Redazione

15 gennaio 2021 07:28

Una villa del valore di oltre tre milioni di euro è stata sequestrata dalla guardia di finanza a Roberto Ginatta, ex patron della Blutec attualmente ai domiciliari. L'immobile di lusso si trova a Fiano, nel Torinese. Ad agire sono stati - su delega della Procura di Torino - i finanziari del comando provinciale di Palermo con la collaborazione dei colleghi di Torino, nell'ambito delle indagini riguardanti la Blutec spa e la riqualificazione del polo industriale di Termini Imerese. Le fiamme gialle hanno dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo emesso dal Tribunale del capoluogo piemontese.

## VIDEO | Quarantasei vani e un bosco a disposizione: le immagini della villa

Ginatta, insieme a Cosimo Di Corsi, è accusato di malversazione a danno dello Stato per aver distratto ingenti finanziamenti pubblici (pari a circa 16,5 milioni di euro), erogati a titolo di anticipazione da Invitalia spa (per conto del ministero dello Sviluppo economico), per sostenere il programma di riconversione e riqualificazione del polo industriale di Termini Imerese (Palermo). Ginatta e Di Corsi sono accusati anche di auto riciclaggio per aver reimpiegato circa 14 milioni di euro di tale profitto illecito in attività economiche, imprenditoriali, finanziarie e speculative del circuito economico legale.

Le indagini, svolte dagli specialisti del gruppo Tutela spesa pubblica del Nucleo di Polizia economico finanziaria di Palermo, hanno permesso di dimostrare l'intestazione del complesso residenziale dove risulta abitare la famiglia Ginatta a una società definita "schermo" per "ostacolare l'attività di aggressione patrimoniale da parte dell'Autorità giudiziaria", spiegano le fiamme gialle.

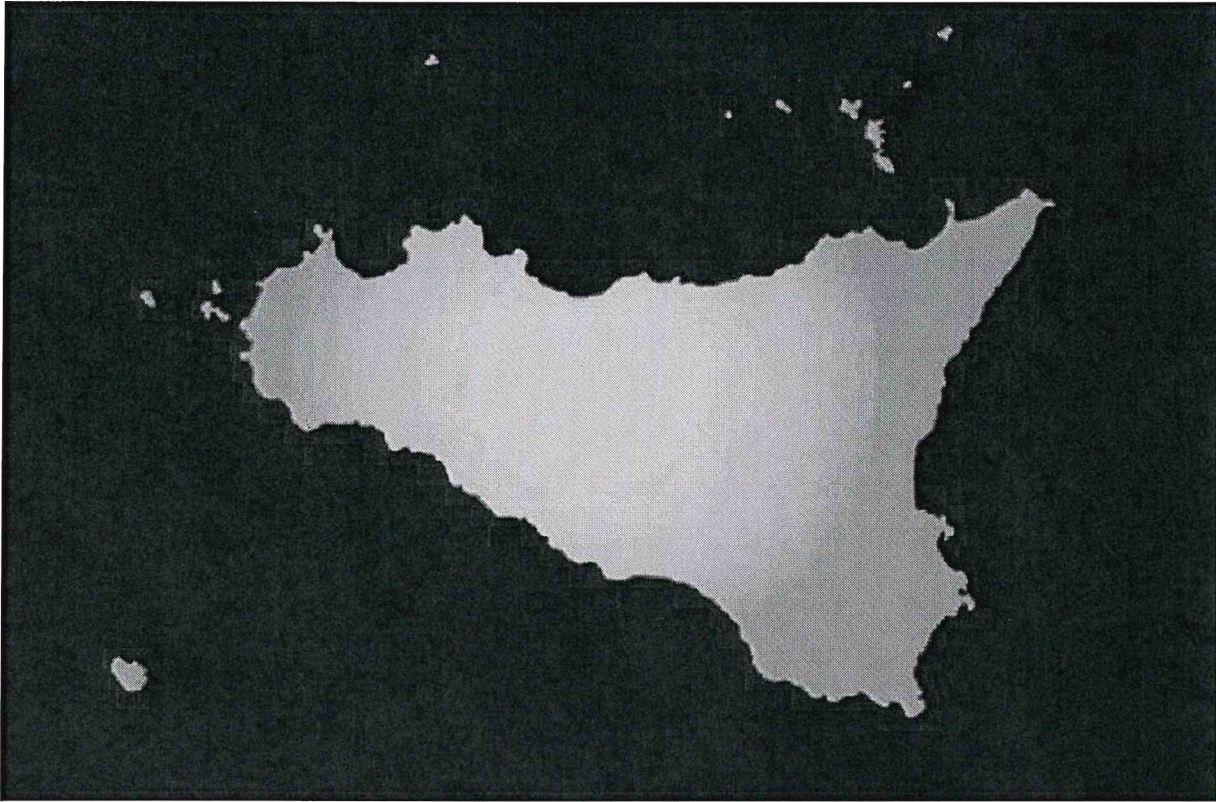
La villa, che si trova all'interno del Parco regionale "La Mandria" di Torino, ha un'estensione di 1701 metri quadrati e 46,5 vani ed è dotata di varie autorimesse e piscina. Il bosco circostante (anch'esso sottoposto a sequestro) si sviluppa per quasi 5 ettari.

La misura cautelare si aggiunge a quelle personali e reali eseguite lo scorso giugno, sempre su delega dell'autorità giudiziaria torinese, nei confronti di Roberto Ginatta, del figlio Matteo Orlando e di Giovanna Desiderato, per bancarotta e riciclaggio nell'ambito della gestione di Blutec spa (in amministrazione straordinaria), della Metec spa (dichiarata fallita l'11 dicembre 2020) e della Mog srl, tutte riconducibili al gruppo familiare Ginatta.

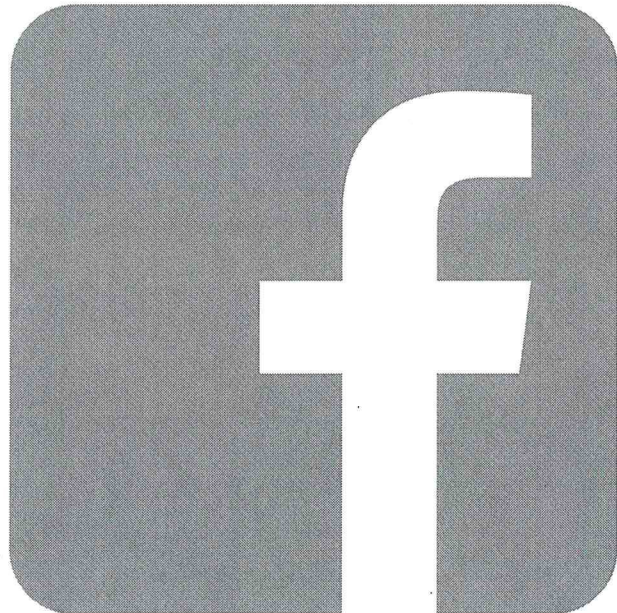
Lo scorso dicembre era già stato eseguito il sequestro di un altro immobile di lusso a Sestriere, del valore di 1,1 milioni di euro. A seguito dell'esercizio dell'azione penale da parte della Procura, il procedimento è in fase di udienza preliminare.



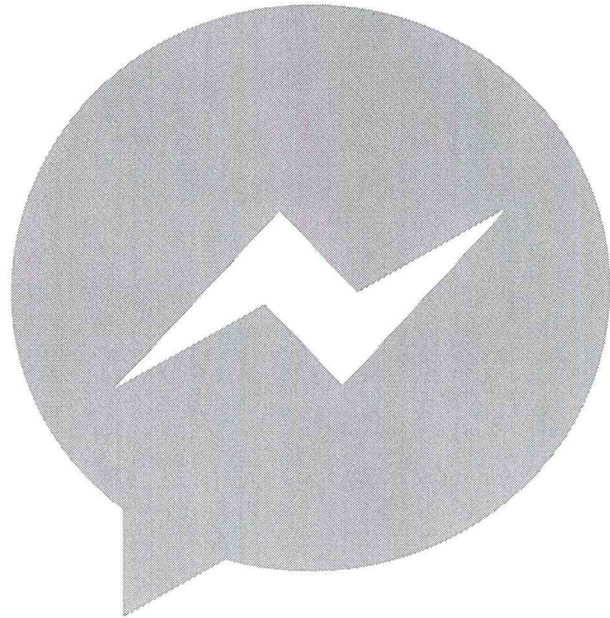
# Da domenica la Sicilia zona rossa, oggi arriva l'ordinanza, chiusure e divieti




di Ignazio Marchese | 15/01/2021







Attiva ora le notifiche su Messenger 

Numeri dei casi in aumento, indice di positività più alto d'Italia, ospedali sotto pressione. La Sicilia insieme alla Lombardia da domenica sarà zona rossa.

---

Leggi Anche:

**Covid19 Sicilia, Musumeci chiede al Governo istituzione zona rossa per due settimane (VIDEO)**

---

La richiesta del presidente **Nello Musumeci** fatta ieri alla luce dei dati delle ultime settimane sarà accolta dal ministro Roberto Speranza.

Il governatore ha chiesto esplicitamente il via alla zona rossa per due settimane, così come fatto dopo le feste natalizie, e tutto lascia supporre che Roma non ponga alcun veto anche alla luce dell'alto tasso di positività registrato negli ultimi giorni nell'Isola.

Oggi sono attese le ordinanze che dovrebbero colorare di arancione buona parte dell'Italia a eccezione di **Sicilia e Lombardia** e di 6 regioni che rimarrebbero gialle, ovvero Abruzzo, Basilicata, Campania, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta.

Se il **ministro Speranza** dovesse opporsi alla richiesta di Musumeci, sarà lo stesso presidente della Regione, come lui stesso ha annunciato, a istituire zone rosse nei Comuni dove i contagi hanno raggiunto numeri allarmanti e fra questi c'è Palermo.



Dal capoluogo, tra l'altro, è arrivato forte l'appello del sindaco Leoluca Orlando che negli ultimi giorni ha quotidianamente invitato i governi regionale e nazionale a prendere drastici provvedimenti per fermare l'avanzata del Coronavirus.

E ieri Musumeci ha rotto gli indugi. "Dobbiamo evitare che rimandare misure inevitabili ci costringa a restare chiusi quando il resto d'Italia riaprirà", ha commentato, cogliendo l'occasione per ribadire a Roma la necessità di provvedere ai ristori e al tempo stesso invitando i cittadini a un comportamento rispettoso delle norme. Le festività natalizie, infatti, hanno lasciato ferite profonde soprattutto in Sicilia.

## **COSA CAMBIA CON LA ZONA ROSSA**

La zona rossa è l'anticamera del lockdown. Le restrizioni riguardano soprattutto gli spostamenti, ma anche lo stop alle attività commerciali e della ristorazione con alcune deroghe. Resta da verificare se le scuole elementari e medie lunedì potranno riaprire o dovranno continuare a svolgere l'attività a distanza. La Regione ha chiesto alle scuole di coinvolgere gli alunni nello screening, ovvero nei tampini facoltativi nei drive-in. Poi sarà presa una decisione.

## **SPOSTAMENTI**

La zona rossa limita fortemente gli spostamenti. Non è infatti possibile muoversi dall'abitazione, se non per comprovate ragioni di lavoro, necessità o salute e per ritornare al domicilio e alla residenza. Valida la regola che consente una sola volta al giorno ad un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni conviventi) di andare a trovare parenti o amici ma solo all'interno del proprio comune.

## **BAR E RISTORANTI**

In zona rossa bar e ristoranti saranno chiusi, ma potranno lavorare solo per l'asporto e il domicilio. Il governo ha però confermato che nel Dpcm, in vigore dal 16 gennaio, ci sarà il divieto della vendita da asporto per i bar dalle 18.

## **NEGOZI**

Restano chiusi i negozi, che possono però effettuare consegne a domicilio. Ma non mancano le deroghe. Ecco le attività che anche in zona rossa possono restare aperte:

Commercio al dettaglio

- Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (ipermercati, supermercati, discount di alimentari, minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimenti vari)
- Commercio al dettaglio di prodotti surgelati
- Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche,







ittici; carne; fiori, piante, bulbi, semi e fertilizzanti; profumi e cosmetici; saponi, detersivi ed altri detergenti; biancheria; confezioni e calzature per bambini e neonati

- Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet, per televisione, per corrispondenza, radio, telefono

- Commercio effettuato per mezzo di distributori automatici

Allegato 24. Servizi per la persona

- Lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia
- Attività delle lavanderie industriali
- Altre lavanderie, tintorie
- Servizi di pompe funebri e attività connesse
- Servizi dei saloni di barbieri e parrucchiere.

### **ALTRE CHIUSURE**

Stop a palestre e piscine, è però consentito fare sport individuale all'aperto senza uscire fuori dal comune. Anche la passeggiata, ma nei pressi della propria abitazione, è permessa.



## TUMORE AL COLON: NUOVA SCOPERTA DEI RICERCATORI DEL POLICLINICO DI PALERMO



**I ricercatori del dipartimento di discipline chirurgiche, oncologiche e stomatologiche del Policlinico di Palermo** hanno scoperto il punto debole delle cellule staminali che alimentano la crescita delle del tumore al colon. **La scoperta, pubblicata dalla prestigiosa rivista 'Gut'**, si basa sul ritrovamento di un recettore che partecipa con altri recettori alla crescita del tumore.

Questo recettore, chiamato 'Her2', coadiuvato dal microambiente tumorale e attraverso l'attivazione di un meccanismo molecolare, crea uno 'scudo protettivo' alle cellule staminali di tumore al colon che lo usano per proteggersi dalle comuni terapie anti-tumorali permettendogli di migrare e dare origine a metastasi. **Gli autori della scoperta hanno osservato che se si disattiva questo recettore e le molecole che lo stesso attiva, si blocca la capacità del tumore di dare origine alle metastasi.** Questo recettore agisce da interruttore per la migrazione cellulare e la formazione delle metastasi.



**“Nel cancro del colon** – spiega il professore Giorgio Stassi, responsabile del laboratorio di fisiopatologia cellulare e molecolare – **esistono cellule staminali che alimentano continuamente la crescita tumorale e sono invulnerabili alle terapie.** *Ma anche queste cellule hanno un tallone d’Achille, come è stato dimostrato dai nostri ricercatori. I tumori si diffondono, recidivano e diventano insensibili ai farmaci perché sono ‘alimentati’ da cellule staminali tumorali* – aggiunge Stassi – *all’origine di un tumore ci sarebbe cioè una cellula staminale impazzita, che ne garantirebbe anche la sopravvivenza. Con la loro capacità di moltiplicarsi all’infinito, infatti, le cellule staminali del cancro alimentano la malattia. Pertanto poterle colpire con farmaci selettivi, in futuro, consentirà di distruggere alla radice il tumore ed impedirgli di produrre le metastasi, che costituiscono il vero pericolo mortale del cancro. Questa scoperta ci permetterà* – conclude Stassi – **di trovare nuove strategie per distruggere queste cellule e impedire in tal modo che il tumore si diffonda.** *Oggi la Sicilia grazie alle risorse messe a disposizione dall’assessorato regionale alla salute è allineata alle realtà oncologiche più avanzate d’Italia per offrire stabilmente agli ammalati da tumori il regime terapeutico più efficace per ridurre la spesa farmaceutica e innalzare la qualità dell’offerta sanitaria”,* conclude Stassi.

di Redazione



# La bozza del Dpcm 15 gennaio e le regioni in zona gialla, arancione e rossa

Il testo provvisorio del decreto ministeriale è stato illustrato agli enti locali e presentato nel consiglio dei ministri. In base al nuovo monitoraggio sei territori in giallo e due in rosso. Il resto dell'Italia finisce in arancione

Una bozza del nuovo Dpcm 15 gennaio è stata illustrata dall'esecutivo in una riunione con le Regioni, i Comuni e le province del ministro della Salute Roberto Speranza. Il decreto ministeriale è stato successivamente discusso nel consiglio dei ministri convocato in serata alle 22 e 20 e conclusosi poco prima della mezzanotte, mentre in serata è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto n. 2 14 gennaio approvato dal Cdm del giorno prima. Nelle nuove regole ci sono limitazioni per le visite ad amici e parenti nelle zone rosse e arancioni e la stretta su bar e ristoranti e la riapertura delle scuole il 18 gennaio, zone rosse e arancioni permettendo. Intanto, nonostante i numeri del Bollettino della Protezione Civile dicano che non è più così scontata (ma l'indice di contagio Rt è previsto in salita nel report dell'Iss), c'è chi preconizza l'arrivo della Terza Ondata dell'epidemia. E oggi è prevista la protesta dei ristoratori.

## **Nuovo Dpcm 15 gennaio: la bozza e le regioni in zona rossa, arancione e gialla**

Secondo il testo della bozza del provvedimento, che deve essere ancora adottato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, viene certificato il rinnovo di tutte le misure già in vigore a partire dal coprifuoco dalle 22 alle 5, le scuole superiori in didattica a distanza al 50% da lunedì e



L'inasprimento delle soglie per accedere alle zone con restrizioni, introdotte con il decreto approvato mercoledì: con Rt 1 o con un livello di rischio alto o, ancora, con un'incidenza di 50 casi ogni 100mila abitanti e un rischio moderato, si va in arancione, con Rt a 1,25 in rosso. Ci sono però alcune modifiche rispetto all'impianto legislativo che il governo aveva portato in consiglio dei ministri il 13 gennaio scorso:

Il divieto di spostamento tra le regioni, comprese quelle gialle, sarà in vigore fino al 15 febbraio e non più al 5 marzo;

fino al 5 marzo sarà invece valida la regola che consente una sola volta al giorno ad un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni conviventi) di andare a trovare parenti o amici nella regione, se questa è in zona gialla, o nel comune se è in zona arancione o rossa;

sempre fino al 5 marzo sarà possibile spostarsi nelle regioni arancioni dai comuni con una popolazione non superiore ai 5mila abitanti, per una distanza non superiore ai 30 km e mai verso i capoluoghi di provincia.

In attesa delle FAQ della presidenza del Consiglio che spiegheranno come funzionano le nuove restrizioni è già possibile fin da subito ipotizzare che con il nuovo Dpcm sarà possibile il ricongiungimento tra partner, considerato tra le cause di necessità che si possono giustificare con autocertificazione, nella residenza, nel domicilio o nell'abitazione principale (e quindi non, per esempio, in una seconda casa di proprietà della coppia ma fuori regione). Continuerà quindi ad essere consentito anche il ritorno alla residenza, al domicilio e all'abitazione principale per chi si trova fuori per ragioni di lavoro mentre non sarà consentito andare a trovare i propri genitori autosufficienti al di fuori della propria regione (ma è consentito farlo se non sono autosufficienti, sempre con autocertificazione). In questo caso si potrà spostare solo una persona.

Il decreto legge 14 gennaio n.2 ha poi confermato la deroga che consente di ricevere a casa propria non più di due persone, eventualmente con bambini al di sotto dei 14 anni o con disabili a carico, per una sola volta al giorno e rispettando gli orari del coprifuoco (ma è consentito il pernottamento). Allo stesso modo ci si potrà spostare in non più di due persone per andare a trovare amici o familiari in un'abitazione privata. Attenzione: se ci si trova in zona arancione o rossa sarà consentito farlo solo all'interno del proprio comune; in zona gialla o bianca invece ci si potrà muovere all'interno della propria regione. Il calendario delle restrizioni avrà quindi tre date segnate:

il 16 gennaio entra in vigore il nuovo Dpcm: tutte le norme saranno valide fino al 5 marzo. Il divieto di spostarsi tra Regioni (anche le gialle) vale però fino al 15 di febbraio;

il 15 febbraio scade il divieto di spostamento tra regioni, anche gialle;



il 5 marzo scadono norme e divieti stabiliti dal nuovo Dpcm, così come la chiusura delle palestre, piscine e cinema

Tra le novità l'obbligo di mostrare un tampone negativo eseguito 48 ore prima l'ingresso in Italia per atleti, tecnici e commissari di gara che provengono da Paesi a rischio. La stretta sulla movida è stata confermata nella bozza del Dpcm che dovrebbe essere adottata, a ore, dal premier Giuseppe Conte. Per bar, enoteche ed altre attività commerciali che vendono bevande e alcolici scatta infatti il divieto di vendita da asporto alle 18. "Per i soggetti che svolgono come attività prevalente una di quelle identificate dai codici Ateco 56.3 e 47.25 (bar e esercizi specializzati nella vendita al dettaglio di bevande e alcolici, ndr) - si legge nel testo - l'asporto è consentito esclusivamente fino alle 18".

## **Le regioni in zona gialla, arancione e rossa a partire da lunedì 18 gennaio**

Secondo i pronostici il report settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero della Salute oggi indicherà un Rt ancora in salita a 1,10 dall'1,03 della settimana scorsa. L'agenzia di stampa Ansa scrive che in base all'ultimo monitoraggio, con le modifiche introdotte dal decreto, solo sei regioni rimarrebbero gialle: Abruzzo, Basilicata, Campania, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta. Tutte le altre rischiano l'arancione, con la Lombardia e la Sicilia molto probabilmente in zona rossa. E per la regione governata da Attilio Fontana, che aveva anticipato l'approdo in zona rossa nei giorni scorsi, si profila un caso scuola: il 13 gennaio il Tribunale amministrativo regionale della Lombardia ha accolto un ricorso del comitato "A scuola!" contro l'ordinanza della regione che stabiliva la didattica a distanza al 100% fino al 24 gennaio, per le scuole superiori. Il tribunale regionale ha sospeso l'ordinanza perché ha ritenuto irragionevoli le motivazioni per cui era stata decisa la didattica a distanza: cioè il rischio di assembramenti fuori dalle scuole. Per il Tar l'ordinanza "anziché intervenire su siffatto ipotizzato fenomeno, vieta radicalmente la didattica in presenza per le scuole di secondo grado". Se la Lombardia andrà in rosso a causa delle terapie intensive, a far scattare le restrizioni più dure in Sicilia è la richiesta del presidente Nello Musumeci, che sarà accolta da Speranza. Secondo il *Corriere della Sera* i da lunedì 18 gennaio potrebbero invece essere fascia arancione Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Puglia, Umbria e Veneto.

*In bilico verso il rosso ci sono invece la Lombardia, l'Emilia-Romagna e la Calabria. Potrebbero rimanere in giallo Toscana, Molise e Campania.*



*Il Messaggero* invece scrive oggi, confermando che le fasce di rischio renderanno l'Italia quasi completamente arancione, ci sono alcune regioni ancora senza responso. La zona rossa sembra confermata per Lombardia e Sicilia, in bilico tra zona rossa e arancione ci sono Calabria ed Emilia-Romagna, mentre "sicure" della zona arancione sono Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Bolzano, Trento, Puglia, Umbria, Veneto. In bilico tra zona gialla e arancione Molise, Sardegna, Abruzzo mentre le restanti (Toscana, Valle d'Aosta, Basilicata, Campania) sono in giallo.

Nelle regioni con "scenario di tipo 1 e livello di rischio basso, ove nel relativo territorio si manifesti una incidenza settimanale dei contagi, per tre settimane consecutive, inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti" scatterà invece la fascia bianca e tutte le attività potranno essere aperte. Al momento soltanto la Toscana è candidata. Nella bozza del nuovo Dpcm il governo ha poi confermato il divieto della vendita da asporto per i bar dalle 18. Nella bozza del nuovo Dpcm si legge anche che "con ordinanza del Ministro della salute, adottata ai sensi del comma 16-bis del decreto-legge n. 33 del 2020 sono individuate le regioni che si collocano in uno scenario di tipo 1 e con un livello di rischio basso, ove nel relativo territorio si manifesti una incidenza settimanale dei contagi, per tre settimane consecutive, inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti, all'interno delle quali cessano di applicarsi le misure di cui all'articolo 1, e le attività sono disciplinate dai protocolli allegati al presente decreto".

**Il testo del decreto legge 14 gennaio n. 2 in pdf**

## **La bozza del nuovo Dpcm: scuole superiori in presenza al 50% dal 18 gennaio**

La bozza del Dpcm in vigore dal 16 gennaio prevede poi che a partire da lunedì 18 gennaio le scuole superiori di secondo grado "adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica... in modo che...almeno al 50% e fino ad un massimo del 75% della popolazione studentesca sia garantita l'attività didattica in presenza". "Le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado - si legge infatti nella bozza del Dpcm sottoposta alle Regioni - adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica ai sensi degli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, in modo che il 100 per cento delle attività siano svolte tramite il ricorso alla didattica digitale integrata e che, a decorrere dal 18 gennaio 2021, almeno al 50 per cento e fino ad una massimo del 75 per cento della popolazione studentesca delle predette istituzioni sia garantita l'attività didattica in presenza. La restante parte dell'attività didattica è svolta tramite il ricorso alla didattica a distanza". Le Università, "in base all'andamento del quadro epidemiologico, predispongono piani di organizzazione della didattica e



delle attività curriculari, da svolgersi a distanza o in presenza" secondo le "esigenze di sicurezza sanitaria nel rispetto delle linee guida del Ministero dell'università e della ricerca" e "ferme restando le attività che devono necessariamente svolgersi in presenza".

Durante il Consiglio dei ministri si è deciso di sbloccare i concorsi pubblici in presenza, ma per un massimo di 30 partecipanti per sessione. Il protocollo dovrà essere inoltre autorizzato dalla Funzione pubblica e dal Cts. A proporre il ritorno ai concorsi pubblici in presenza, seppur in sessioni contenute per numero di partecipanti, le ministre M5S Fabiana Dadone e Lucia Azzolina. Che subito hanno trovato il sostegno di tutte le forze di maggioranza. La misura entrerà nel Dpcm che il premier Giuseppe Conte firmerà nelle prossime ore.

Gli impianti sciistici invece resteranno chiusi. Nel testo si precisa che dal 15 febbraio potranno aprire gli impianti "solo subordinatamente all'adozione di apposite linee guida da parte della Conferenza delle Regioni e delle province autonome e validate dal Comitato tecnico scientifico, rivolte ad evitare aggregazioni di persone e, in genere, assembramenti". Riaprono però i musei, gli istituti e i luoghi di cultura nelle zone gialle. I musei saranno aperti dal lunedì al venerdì "a condizione che detti luoghi, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei locali nonché dei flussi di visitatori, garantiscano modalità di fruizione contingentata o comunque tali da evitare assembramenti di persone".

Per bar, enoteche ed altre attività commerciali che vendono bevande e alcolici scatta invece il divieto di vendita da asporto alle 18. "Per i soggetti che svolgono come attività prevalente una di quelle identificate dai codici Ateco 56.3 e 47.25 (bar e esercizi specializzati nella vendita al dettaglio di bevande e alcolici, ndr) - si legge nel testo - l'asporto è consentito esclusivamente fino alle 18". Fino al 5 marzo è stato infine prorogato il divieto di apertura di palestre e piscine ma già la prossima settimana il Cts potrebbe approvare le nuove linee guida proposte dal ministero dello Sport e autorizzare almeno le lezioni individuali. Invece "i servizi di crociera da parte delle navi passeggere di bandiera italiana possono essere svolti nel rispetto delle specifiche linee guida validate dal Comitato tecnico scientifico".

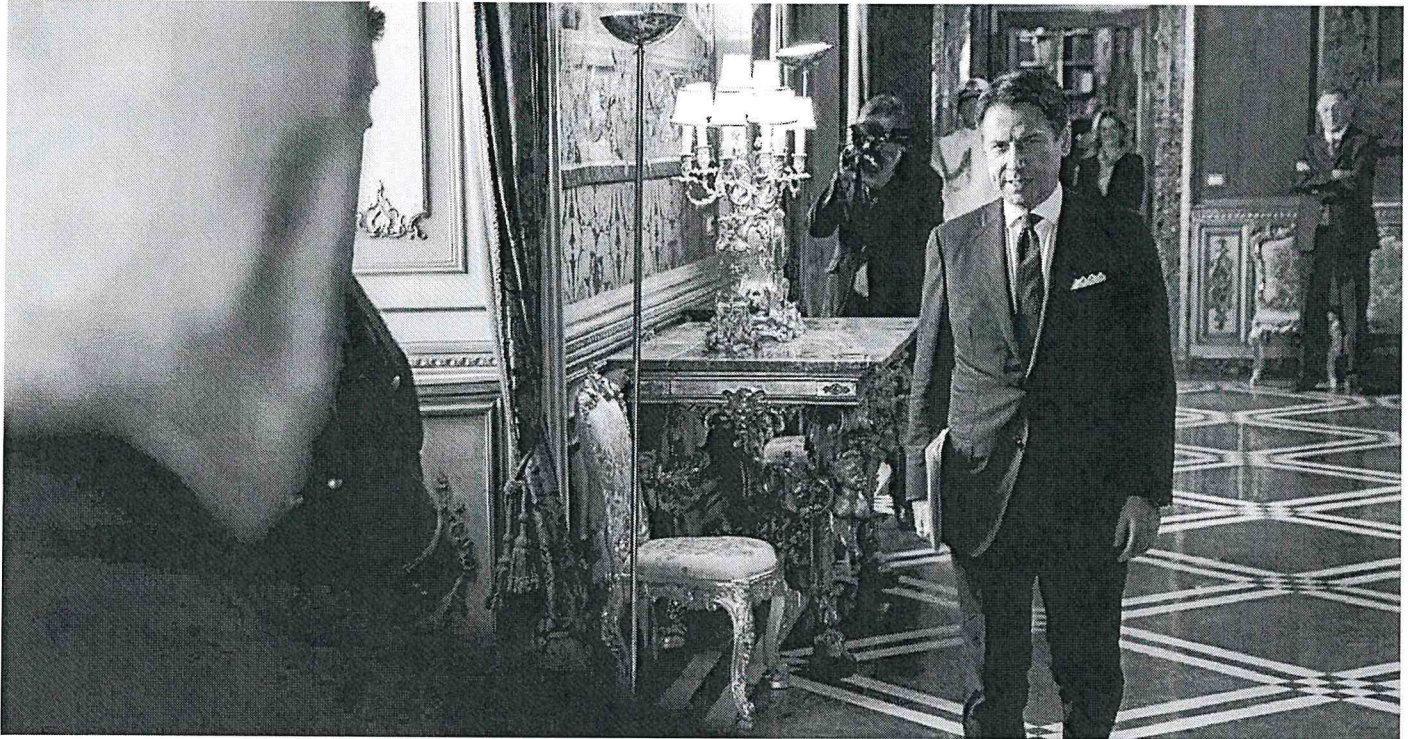
Intanto Antonino Giarratano, che insegna Anestesiologia all'Università di Palermo ed è presidente della Società Italiana di Anestesia (Siaarti), in un'intervista al Corriere della Sera dice che si aspetta un'ondata di nuovi casi dell'epidemia di coronavirus: "Sì, da noi come in tutte le Regioni il nuovo aumento è il risultato delle zone gialle autorizzate a macchia di leopardo e continuamente cambiate sulla base dei parametri utilizzati per distinguere i livelli di rischio. Il colore giallo, a mio parere, equivale a un liberi tutti nella mentalità dei cittadini, così viene percepito. E porta inesorabilmente a crescita di contagi, crescita di ricoveri nei reparti e crescita di vittime". E 30 mila ristoratori hanno annunciato la loro adesione a #ioapro1501, la campagna nata e cresciuta sui social network che invita, per la giornata di oggi, ad aprire i locali a cena e non per asporto o delivery ma come se fosse un normale venerdì di un anno senza pandemia.



Dopo mesi di chiusure e ristori arrivati sempre troppo tardi, come lamentano in molti, ora è tempo di riaprire. Anche solo per una sera.

LA FINE DEL CONTE BIS

## Crisi, dal Pd al centrodestra le strategie partito per partito



I Dem dicono sì a un governo con i Responsabili, M5s compatto su Conte, Forza Italia disponibile a un governo istituzionale mentre Lega e Fdi chiedono il voto subito

I possibili epiloghi della crisi sono più d'uno, dal Conte ter a un governo di scopo che porti alle elezioni a un nuovo governo con i Responsabili. Tutto è ancora avvolto nella nebbia. A poco a poco, tuttavia, ciascun partito sta mettendo allo scoperto la propria strategia ed i propri obiettivi. Esaminandoli uno a uno è possibile ricomporre il puzzle che, con ogni probabilità, porterà alla exit strategy dalla crisi.

### Il Pd chiude a Renzi ma non è compatto. Sì ai Responsabili

Il Partito democratico pone due pregiudiziali: no a Renzi e no a un governo con la destra. Dopo l'ufficio politico del Pd Zingaretti ha detto chiaro e tondo che considera Italia Viva non più affidabile per la costruzione di un nuovo governo. Esclusa la possibilità di governare con la destra, sembra rimanere in piedi solo l'ipotesi di un governo con M5s e un gruppo di Responsabili o magari con la stessa Forza Italia, in quanto partito considerato centrista. D'altronde l'idea di un soccorso da Fi era stato ipotizzato anche da Goffredo Bettini prima che la crisi esplodesse. Resta tuttavia fra i Dem un'ala più vicina a Renzi (che fa capo al presidente dei senatori Marucci) che non esclude una ricucitura con Italia viva.



## Leggi anche

 Dal Conte ter a un nuovo premier: tutti i possibili sbocchi della crisi di governo

### M5s compatto su Conte ma c'è il veto su Renzi

Il Movimento sembra essersi ricompattato sul premier Giuseppe Conte. Ma nelle dichiarazioni dei suoi esponenti (da Di Maio a Di Battista) c'è una pregiudiziale molto forte nei confronti di Matteo Renzi con il quale non sembra più ipotizzabile alcuna ricucitura. Di Maio, nell'evocare la "maggioranza Ursula" del Parlamento europeo, è sembrato aprire uno spiraglio verso il mondo centrista (ivi compresa Forza Italia) per un possibile conte ter appoggiato da un gruppo di Responsabili.

### Da Italia Viva ok al Conte ter o a un altro premier ma con condizioni

Renzi non ha chiuso a Conte ma ha posto condizioni pesanti per il premier come il sì al Mes. L'ex premier ha poi detto che sarebbe favorevole anche a rientrare nella maggioranza che ha appena lasciato anche con un altro premier. Certo gli attacchi a Conte hanno lasciato il segno: l'avvocato è stato accusato di aver preso i pieni poteri, di vivacchiare e ora di non voler andare né in Parlamento né al Colle.

### Forza Italia e le possibili aperture a un governo istituzionale

Sulla carta il centrodestra è unito nella richiesta di dimissioni di Conte e di elezioni subito ma in realtà Forza Italia frena sull'ipotesi urne. Silvio Berlusconi ha fatto sapere varie volte di essere favorevole all'ipotesi di un governo istituzionale. È poi verso Forza Italia che guarda Conte nel tentativo di trovare i voti necessari per sostituire quelli, venuti meno, di Italia viva. Il gruppo azzurro, che conta ben 54 senatori, tra cui anche i tre centristi dell'Udc Binetti, Saccone e De Poli, ha sempre negato di essere disponibile a fornire stampelle. Ma le trattative sembrano siano partite.

### Lega e Fdi per il voto subito

Al momento sembrano convergere le linee di Lega e Fratelli d'Italia che chiedono all'unisono che Conte si presenti in Aula, che presenti le dimissioni e che Mattarella sciolga le Camere per andare al voto. Esclusa la possibilità di formare un governo con Conte (Salvini fu attaccato duramente dall'Avvocato alla fine del Conte uno), l'unico spiraglio potrebbe venire dalla Lega se Giorgetti convincesse Salvini della necessità di un governo istituzionale.

# Crisi governo, Conte lunedì alla Camera e martedì al Senato

15 gennaio 2021 |  
06.38  
LETTURA: 1 minuti

---

Il presidente del Consiglio in Parlamento per la fiducia. Ieri il premier è salito al Colle per aggiornare il presidente Mattarella sulla situazione politica e non per dimettersi



(Fotogramma)

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sarà lunedì alla Camera per le comunicazioni sulla situazione politica. L'ordine dei lavori prevede l'intervento di Conte, il dibattito e la replica del premier. A seguire il voto sulla fiducia al governo posta su una delle risoluzioni presentate. Il voto si svolgerà con chiama per appello nominale. Il giorno successivo, martedì alle 9.30, Conte sarà in Senato per le comunicazioni, su cui verrà posta la questione di fiducia.



## *Leggi anche*

---

### **Crisi governo, Renzi: "Se Conte prende 161 voti ha vinto"**

Ieri il premier è salito al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella per aggiornarlo sulla situazione politica, dopo il passo indietro della delegazione di Italia Viva, non per dimettersi.

"Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto questo pomeriggio al Palazzo del Quirinale il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte - si legge nel comunicato del Quirinale - Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto con il quale, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, vengono accettate le dimissioni rassegnate dalla sen. Teresa Bellanova dalla carica di Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - il relativo interim è stato assunto dal Presidente del Consiglio dei Ministri -, dalla prof. Elena Bonetti dalla carica di Ministro senza portafoglio e dall'on. Ivan Scalfarotto, Sottosegretario di Stato".

"Il Presidente del Consiglio ha quindi illustrato al Presidente della Repubblica la situazione politica determinatasi a seguito di tali dimissioni ed ha rappresentato la volontà di promuovere in Parlamento l'indispensabile chiarimento politico mediante comunicazioni da rendere dinanzi alle Camere. Il Presidente della Repubblica ha preso atto degli intendimenti così manifestati dal Presidente del Consiglio dei Ministri" conclude il comunicato.

# quotidianosanità.it

Venerdì 15 GENNAIO 2021

## Il Recovery Plan riuscirà laddove tutti i tentativi di riforma e rilancio del Ssn hanno finora fallito?

***Non interrogarsi sui nodi strutturali che hanno impedito o rallentato da anni il perseguimento degli stessi obiettivi che si prefigge ora il nuovo PNRR - e cioè riforma assistenza territoriale, ospedali moderni e sicuri, nuova formazione e impulso alla digitalizzazione della sanità - è sicura garanzia di una almeno parziale inefficacia di tutte le progettualità da questo previste che hanno già alle spalle una lunga storia di insuccessi***

Sussulti governativi a parte, la notizia della progettualità del Recovery plan che avanza è senza dubbio una buona notizia e l'aumento della disponibilità per la sanità è una notizia ottima. Ma è tempo di ragionare su quelli che potranno essere i fattori di successo della parte che riguarda la sanità di quello che viene chiamato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Questo Piano a grandi linee mantiene fermi alcuni degli obiettivi che il sistema si era già dato negli ultimi anni. Obiettivi che peraltro non solo non sono stati raggiunti, ma rispetto ai quali spesso non si è praticamente fatto, specie in alcune Regioni, alcun passo avanti. Semmai rispetto alle intenzioni dei documenti e degli atti del livello centrale si sono fatti spesso passi indietro.

Se si va agli obiettivi generali del Piano, per fare alcuni esempi, si ritrovano i tre seguenti da anni all'ordine del giorno ed oggetto di disposizioni e indicazioni da parte del livello centrale con atti passati anche dalla Conferenza Stato-Regioni:

- intervenire con azioni di rafforzamento sia del sistema ospedaliero sia, in particolare, della rete dell'assistenza territoriale, al fine di garantire omogeneità nella capacità di dare risposte integrate (di natura sanitaria e sociosanitaria), nonché equità di accesso alle cure;
- dare impulso alla sanità digitale, disporre di soluzioni digitali per piani di presa in carico multidisciplinari e multiprofessionali in grado di integrare processi di cura ed assistenza, nonché di supportare la vicinanza e la comunicazione alle persone;
- realizzare ospedali sicuri, tecnologici, digitali e sostenibili, con azioni miranti all'ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere con particolare riferimento alle attrezzature di alta tecnologia e ad altri interventi orientati alla digitalizzazione delle strutture sanitarie.

Questi tre obiettivi di fatto in modo più o meno diretto riproducono le indicazioni di quelli che sono probabilmente i due atti che integrati e resi coerenti tra loro avrebbero potuto già costituire la ossatura di una sanità più pronta ad affrontare le pandemie e cioè il DM 70/2015 e il Piano Nazionale della Cronicità. Atti affiancati poi da altri documenti che pure anticipano i contenuti del PNRR come le linee guida sulla telemedicina e quelle sugli ospedali di comunità.

Il DM 70 non solo non è stato applicato in molte realtà, tanto che si è arrivati alla costituzione di un apposito e inutile Tavolo ministeriale di Monitoraggio ai sensi di una Intesa Stato-Regioni del 24 luglio 2015. Poi è arrivato il Covid-19 che ha addirittura fatto in molte realtà "resuscitare" la ipotesi di una riapertura dei piccoli ospedali (laddove la chiusura o riconversione sia avvenuta) vista la ridotta capacità della rete ospedaliera di molte Regioni a far fronte al picco epidemico. La stessa circolare ministeriale sulla riorganizzazione della rete ospedaliera in applicazione del Decreto Rilancio di maggio non nomina mai il DM 70.

Quanto al Piano Nazionale della Cronicità (che, ricordiamo, è del 2016) i ritardi nella sua traduzione sul campo hanno a loro volta portato alla istituzione da parte del Ministero della Salute di una apposita e ancora una volta inutile Cabina di Regia.



Non hanno avuto un maggior impatto le linee guida sulla telemedicina di recente aggiornate, né quelle sugli ospedali di comunità anche queste riviste di recente dopo anni che se ne parlava sia nel DM 70 che nel Piano Nazionale della Cronicità.

C'è storicamente nei Servizi Sanitari Regionali una enorme difficoltà a lavorare per progetti, come storicamente evidenziato persino da quelle linee progettuali che tali sono anche nel nome della relativa linea di finanziamento, come nel caso dei Progetti Prioritari e di Rilievo Nazionale, che di progettuale hanno spesso solo la rendicontazione.

Ma anche la parte del PNRR dedicata alla ricerca sconta questa carenza di valutazione dell'effettivo impatto ad esempio degli INRCSS sui modelli culturali ed organizzativi della sanità pubblica del SSN (non si consideri significativa per tutto il settore l'ottima prova di sé che ha dato e sta dando in questa pandemia l'INRCCS Spallanzani).

Come pure la parte del PNRR sulla formazione del personale sanitario e sulla formazione manageriale sconta una carenza di analisi critica sul modo in cui l'Università ha assolto fino ad oggi a tali funzioni. Solo per citare un tema tra i tanti in questo ambito: la formazione dovrebbe privilegiare la formazione sulla cronicità e sulla dimensione della assistenza "territoriale" e l'Università è invece nella sanità pubblica principalmente sotto le forme delle Aziende Ospedaliere.

Non interrogarsi sui nodi strutturali che hanno impedito o rallentato da anni ormai il perseguimento degli obiettivi di questo nuovo PNRR è sicura garanzia di una almeno parziale inefficacia di tutte le progettualità da questo previste che hanno già alle spalle una lunga storia di insuccessi.

**Claudio Maria Maffei**

*Coordinatore scientifico di Chronic-on*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

*Uno studio coordinato dall'Università Statale di Milano dimostra che le vescicole extracellulari rilasciate dalle cellule di microglia "buona" riducono la neuroinfiammazione, sostengono la rimielinizzazione e promuovono il recupero neurologico in un modello sperimentale di ictus cerebrale. I risultati del lavoro, pubblicato sulla rivista *Molecular Therapy*, aprono quindi la strada all'impiego delle vescicole come strumento terapeutico*



Milano, 14 gennaio 2021 - Per riparare il tessuto cerebrale dopo ischemia (ictus) è fondamentale la generazione di nuovi oligodendrociti maturi a partire dai loro progenitori: sono le uniche cellule in grado di ricostituire la guaina mielinica danneggiata dei neuroni presenti nella zona di cervello con ridotta perfusione ematica. Intatti, se non c'è un intervento terapeutico tempestivo di riperfusione (nell'arco di 4-5 ore), i neuroni di questa zona vanno incontro a sofferenza con conseguente degenerazione della mielina. A causa delle difficoltà di diagnosi precoce, è ormai riconosciuto che la terapia ideale per l'ictus dovrebbe prevedere approcci neuro-rigenerativi immediati, volti a implementare i meccanismi spontanei di riparazione successivi al danno.

In questo contesto, lo studio finanziato da Fondazione Cariplo (bando giovani ricercatori) e coordinato da Marta Fumagalli, professore associato di farmacologia presso il Dipartimento di Scienze Farmacologiche e Biomolecolari dell'Università Statale di Milano, ha avuto l'obiettivo di comprendere l'impatto della neuroinfiammazione, principalmente mediata dalla microglia, sulla risposta dei progenitori oligodendrogliali in un modello murino di ischemia cerebrale.



“È noto, infatti, che le cellule microgliali, da vere sentinelle immunitarie del tessuto cerebrale, avvertono il pericolo e si attivano per rispondere, partecipando da protagoniste alla reazione infiammatoria, definita buona, finalizzata a ripristinare le funzioni cerebrali nell’area del danno - spiega la coordinatrice dello studio - La risposta della microglia è finemente regolata: queste cellule, infatti, non rivestono di per sé un ruolo tossico e infiammatorio, ma diventano pericolose soltanto quando sregolate a causa dell’eccessiva infiammazione o della cronicizzazione della condizione patologica”.

“Utilizzando un approccio di deplezione di microglia e macrofagi, abbiamo osservato - spiega Stefano Raffaele, primo autore dello studio - che queste cellule sono importanti nelle prime fasi dopo ischemia cerebrale per sostenere l’accumulo dei progenitori oligodendrogliali ai bordi del danno, consentendo così la riparazione della mielina danneggiata e salvaguardando l’integrità dei neuroni sopravvissuti. Tuttavia, con il progredire del danno, la microglia si sregola ed acquisisce un fenotipo senescence-like tipico della condizione di invecchiamento fisiologico, che non facilita più, ma addirittura ostacola, un’efficiente rimielinizzazione”.

“Inoltre, i nostri risultati suggeriscono che, per favorire la maturazione dei progenitori oligodendrogliali reclutati nella zona del danno, non sia così importante rimuovere dal tessuto cerebrale la microglia cosiddetta sregolata, quanto piuttosto favorirne la reversione al fenotipo benefico” aggiunge Paolo Gelosa dell’IRCCS Centro Cardiologico Monzino, partner del progetto Cariplo.

“È qui che entrano in gioco le vescicole extracellulari” osserva Claudia Verderio dell’Istituto di Neuroscienze del CNR di Milano, con la quale lo studio è stato condotto in collaborazione. Da qualche anno si è scoperto infatti che lamicroglia è in grado di inviare piccoli pacchetti di messaggi alle cellule circostanti attraverso queste vescicole contenenti molteplici segnali diversi, che possono essere “buoni” o “cattivi” (pro-infiammatori o pro-rigenerativi) a seconda dello stato di attivazione della microglia di origine. I segnali contenuti nelle vescicole potrebbero, pertanto, potenzialmente funzionare da agenti terapeutici migliorando il decorso della malattia.

“L’infusione, in prossimità della lesione ischemica, di vescicole extracellulari raccolte da microglia pro-rigenerativa in vitro - spiega Claudia Verderio - è in grado di ristabilire le funzioni protettive della microglia del microambiente e promuovere un’azione diretta sulla maturazione dei progenitori oligodendrogliali, con particolare riferimento a quelli che esprimono GPR17, recettore scoperto dal gruppo della prof.ssa Maria Pia Abbraccio del dipartimento di Scienze Farmaceutiche dell’Università di Milano sul quale da anni è in corso una collaborazione”.

L'aspetto importante è che questi effetti si traducono in un aumento della rimielinizzazione e del recupero funzionale dopo ischemia cerebrale.

“Questi risultati pongono le basi per lo sviluppo di analoghi sintetici di vescicole extracellulari da utilizzare come agenti terapeutici per terapie rigenerative” conclude Marta Fumagalli.





*(Credits: Kelvin Gitonga)*

Roma, 14 gennaio 2021 - Boniface Hlabano, Responsabile Programmi di Amref Health Africa in Sudafrica, da Pretoria, capitale del Paese, racconta la lotta al Covid-19 del Paese che ha recentemente superato il milione di casi e i 34 mila decessi. In questo allarmante scenario, si aggiunge l'ansia della variante 501.V2 che, come racconta Hlabano, terrorizza una popolazione già impaurita e indebolita dalla prima, forte ondata. Il vaccino in arrivo e i relativi miti da sfatare rappresentano una delle più grandi preoccupazioni di Hlabano perché, come spiega: “l’ignoranza è ciò che di più pericoloso possa esserci, durante una crisi”.

### ***Com'è la situazione attuale in Sudafrica?***

Il Covid-19 in Sudafrica si sta diffondendo a un ritmo allarmante, con una media di 13.000 nuovi casi al giorno. Con 15.046 nuovi casi tra il 12 e il 13 gennaio 2021, il Paese è anche al sesto posto tra i Paesi del mondo con più casi registrati in 24 ore. Il 28 dicembre scorso, il Sudafrica ha superato il milione di contagi, un numero che rappresenta più di un terzo dei casi registrati nell’intero continente. Infine, ad oggi, sono stati fatti circa 7.287.100 tamponi nel Paese, e la percentuale quotidiana dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è di circa 14%. Inoltre, solo nelle prime 2 settimane del 2021, il Paese ha registrato più di 4.600 morti per Covid-19.



*Dott. Boniface Hlabano*

### ***Quali sono le zone più colpite?***

Il Gauteng è la provincia del Sudafrica più colpita del Paese, e conta un totale di 341.460 casi. È la provincia più piccola, più industrializzata e più ricca del Paese e per questo motivo gli spostamenti e la potenziale diffusione del virus, sono più semplici, soprattutto nel periodo delle festività. KwaZulu-Natal è la seconda provincia del Paese per numeri di contagi, una tendenza forse attribuibile al fatto che si tratta della provincia più popolosa del Sudafrica. Considerando inoltre le condizioni di vita e la fragilità dei sistemi sanitari presenti nelle aree rurali, è possibile anche che il Covid-19 si sia rapidamente diffuso laddove l'obbligo di restare a casa, il distanziamento sociale e le pratiche igieniche necessarie, sono abitudini che difficilmente possono essere rispettate a pieno.

### ***Quali sono le conseguenze più preoccupanti della crisi, al di là dell'allarmante numero di decessi e contagi?***

I ricoveri ospedalieri stanno ora aumentando rispetto alla prima ondata, con oltre 15.000 persone attualmente ricoverate con Covid-19 negli ospedali nazionali, di cui un terzo in terapia intensiva. Tutto ciò sta mettendo a dura prova le strutture sanitarie e il personale. I letti in terapia intensiva sono affollati e la richiesta elevata. Un'ulteriore conseguenza di cui si parla poco, ma che sta influenzando profondamente la popolazione, risiede nel fatto che i luoghi di sepoltura stanno esaurendo in tutto il Sudafrica. La carenza di bare, i ritardi nelle sepolture e la carenza di spazi mortuari sono realtà difficili da accettare, per coloro che perdono un proprio caro.





### ***Come sta reagendo la popolazione alla minaccia della nuova variante del virus (501.V2)?***

Esistono reazioni contrastanti rispetto alla minaccia della nuova variante del virus 501.V2, ma il sentimento più diffuso tra le popolazioni è sicuramente la paura, accompagnata dalla confusione e dallo sfinimento. Il virus 501.V2 è stato identificato per la prima volta a metà novembre 2020, tuttavia, secondo gli esperti, potrebbe essere presente nel Paese da agosto. Le persone, tuttavia, hanno iniziato a considerare la minaccia vera e propria di un nuovo virus, forse più contagioso e pericoloso, intorno alla fine di dicembre 2020. Tutto ciò si è successivamente concretizzato a gennaio 2021, dopo gli annunci degli scienziati e del ministro della Salute.

### ***Quali sono le opinioni delle persone sul vaccino?***

Ci sono opinioni contrastanti riguardanti il vaccino Covid-19, che vanno dall'entusiasmo alla paura causata da miti dilaganti e da idee sbagliate che alcuni propagano. Due delle teorie più oltraggiose che hanno influenzato molti a temere il virus sono la tesi che vede la rete 5G collegata all'epidemia di COVID-19, e la tesi che sostiene che i bianchi siano già stati vaccinati, e che i vaccini in arrivo in Africa abbiano lo scopo di sterilizzare o addirittura uccidere i neri per ridurre la loro popolazione e consentire così la ricolonizzazione dell'Africa.

Purtroppo, l'ignoranza è ciò che di più pericoloso possa esserci, durante una crisi. Si stanno ora considerando diversi metodi per far capire a coloro che rifiutano il vaccino che la vaccinazione è un metodo semplice, sicuro ed efficace per proteggere le persone dalle malattie, prima che entrino in contatto con loro. I capi di Stato, gli opinion leader e altri personaggi di spicco, stanno per esempio considerando di vaccinarsi in pubblico, per dimostrare la propria fiducia nel vaccino.

### ***Cosa ti rattrista e cosa ti spaventa di più della situazione attuale?***

Gli alti tassi di mortalità e di contagiosità della variante 501.V2, mi spaventano enormemente. I

ricercatori sanitari e gli scienziati locali che guidano la strategia contro il virus stanno attualmente valutando se i vaccini contro COVID-19 daranno protezione anche contro il nuovo ceppo. Quest'ulteriore incognita allarma molto.

### ***Cosa sta facendo Amref in Sudafrica?***

Grazie ai finanziamenti dell'Africa CDC (Africa Centres for Disease Control and Prevention), stiamo lavorando con il Ministero della Salute per aumentare la ricerca ed il monitoraggio dei contatti in cinque diverse province. Con lo stesso scopo, abbiamo formato 906 operatori sanitari della comunità per mobilitare ed educare le comunità sull'importanza di cooperare con le autorità sanitarie nella ricerca e nel monitoraggio dei contatti, nonché sull'importanza della quarantena e dell'isolamento per aiutare a spezzare la catena dell'infezione. Abbiamo inoltre implementato 60 tracciatori di contatti e investigatori di casi, e fornito loro telefoni cellulari per condurre il tracciamento. Infine, abbiamo implementato e attrezzato 36 addetti ai dati per aiutare a raccogliere, analizzare e segnalare i dati sulla tracciabilità dei contatti.

### ***Quante persone sono state raggiunte tramite questa attività?***

Questo progetto ha raggiunto 13.239 persone che erano state identificate come contatti diretti con casi confermati. L'82% di loro è stato sottoposto a screening e il 69% è risultato positivo al Covid-19 ed è stato quindi messo isolamento e in collegamento con una struttura sanitaria dedicata, ove necessario.

### ***C'è una storia che ci vuoi segnalare in questa lotta al Covid?***

Nella provincia di Free State, il giorno dopo la fine della formazione, un operatore sanitario di comunità si è avvicinato al Capo locale per chiedergli di convocare un incontro comunitario urgente per parlare alle persone dell'importanza di aderire alle norme di prevenzione Covid-19. Può sembrare banale, ma per me questo mostra la traduzione immediata della conoscenza in una messa in pratica, e lo trovo piuttosto stimolante.



# Coronavirus, Musumeci: «La Sicilia sia zona rossa per due settimane»

[insanitas.it/coronavirus-musumeci-la-sicilia-sia-zona-rossa-per-due-settimane/](https://insanitas.it/coronavirus-musumeci-la-sicilia-sia-zona-rossa-per-due-settimane/)

Redazione

January 14, 2021



PALERMO. «Alla luce dell'aumento dei **contagi**, che è ulteriormente progredito rispetto alla scorsa settimana, abbiamo sottoposto al governo centrale la proposta di dichiarare per due settimane la “**zona rossa**” in Sicilia. L'istanza sarà valutata nella **cabina di regia** convocata per domani a Roma e, ove la nostra richiesta non dovesse essere accolta, prudenzialmente domani stesso procederò con mia **ordinanza** ad applicare le limitazioni previste per le “zone rosse” in tutte le aree regionali a maggiore incidenza di contagio, come peraltro richiesto da numerosi sindaci».

Lo ha dichiarato il presidente della Regione, **Nello Musumeci**, aggiungendo: «Dobbiamo evitare che rimandare misure inevitabili ci costringa a restare chiusi quando il resto d'Italia riaprirà. Confidiamo nei ristori più volte sollecitati assieme ad altri presidenti di Regione al governo centrale e, soprattutto, nel comportamento rispettoso da parte dei cittadini. Una minoranza non deve condizionare la vita sociale ed economica della nostra comunità».

# quotidianosanità.it

Giovedì 14 GENNAIO 2021

## Covid. Per la distribuzione del vaccino ci sarà una piattaforma nazionale. Sarà in grado di gestire anche prenotazioni e registrazione somministrazioni. Ecco tutte le novità del decreto legge approvato ieri sera dal Governo

***Ieri sera il primo Consiglio dei ministri senza le ministre di Italia Viva. Prorogato lo stato di emergenza fino al 30 aprile e via libera al nuovo decreto Covid che istituisce una "area bianca" per le Regioni con uno scenario di "tipo 1", un livello di rischio "basso" e una incidenza dei contagi, per tre settimane consecutive, inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti. In questa area le misure restrittive saranno quasi del tutto annullate. Resta il limite di due persone per visite a parenti e amici e il divieto di spostamento tra Regioni fino al 15 febbraio. IL TESTO.***

Ieri sera primo Consiglio dei ministri senza le ministre dimissionarie di Italia Viva **Teresa Bellanova** ed **Elena Bonetti**. Prima della riunione il premier Conte rivolgendosi ai ministri si era detto "sinceramente rammaricato", aggiungendo di credere "di potere interpretare anche i vostri pensieri, per il notevole danno che si sta producendo per il nostro Paese per una crisi di governo nel pieno di una pandemia e di una prova durissima che il Paese sta attraversando".

"Ho provato fino all'ultimo minuto utile a evitare questo scenario - ha detto ancora il premier - e voi siete testimoni degli sforzi fatti in ogni sede, ad ogni livello di confronto. Ancora due giorni fa e oggi (*ieri per chi legge, ndr.*) ho ribadito che avevo preparato un lista di priorità per un confronto da fare non appena approvato il Recovery, stasera le misure anticovid, la proroga dello stato di emergenza, domani lo scostamento di bilancio".

"Il Paese - ha detto ancora Conte - sta guardando la drammatica situazione che stiamo vivendo, ho offerto la disponibilità ad un tavolo di legislatura eppure di fronte a questa disponibilità ci sono state comunque le dimissioni delle ministre".

Cosa accadrà ora non è chiaro e le ipotesi sullo sbocco della crisi di Governo sono molteplici. In ogni caso la seduta del Consiglio dei ministri si è conclusa con la deliberazione della proroga, fino al 30 aprile 2021, dello stato d'emergenza dichiarato in conseguenza della dichiarazione di "emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale" da parte della Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

E nella stessa seduta il Governo ha approvato un nuovo decreto legge contenente "*Ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e prevenzione dell'emergenza epidemologica da COVID-19 e di svolgimento delle elezioni per l'anno 2021*".

Il testo proroga, al 30 aprile 2021, il termine entro il quale potranno essere adottate o reiterate le misure finalizzate alla prevenzione del contagio ai sensi dei decreti-legge n. 19 e 33 del 2020.

Il decreto conferma, fino al 15 febbraio 2021, il divieto già in vigore di ogni spostamento tra Regioni o Province autonome diverse, con l'eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione.

Inoltre, dal 16 gennaio 2021 e fino al 5 marzo 2021, sull'intero territorio nazionale si applicano le seguenti misure:

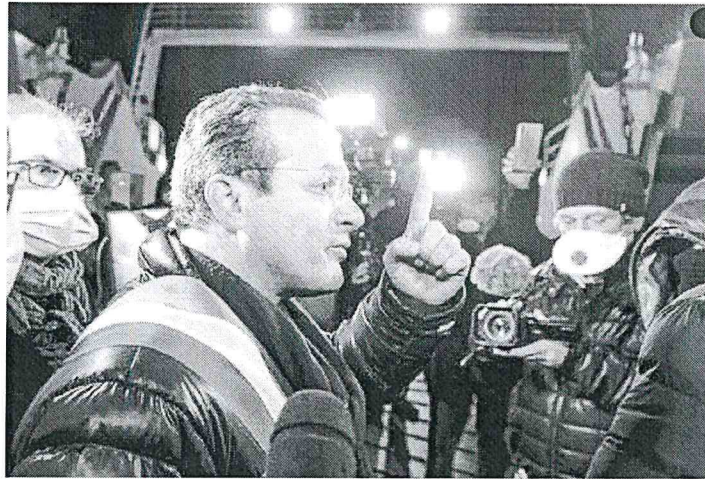


- è consentito, una sola volta al giorno, spostarsi verso un'altra abitazione privata abitata, tra le 5.00 e le ore 22.00, a un massimo di due persone ulteriori a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione. La persona o le due persone che si spostano potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitino la potestà genitoriale) e le persone disabili o non autosufficienti che con loro convivono. Tale spostamento può avvenire all'interno della stessa Regione, in area gialla, e all'interno dello stesso Comune, in area arancione e in area rossa, fatto salvo quanto previsto per gli spostamenti dai Comuni fino a 5.000 abitanti;
- qualora la mobilità sia limitata all'ambito territoriale comunale, sono comunque consentiti gli spostamenti dai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia;
- è istituita una cosiddetta area "bianca", nella quale si collocano le Regioni con uno scenario di "tipo 1", un livello di rischio "basso" e una incidenza dei contagi, per tre settimane consecutive, inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti. In area "bianca" non si applicano le misure restrittive previste dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) per le aree gialle, arancioni e rosse ma le attività si svolgono secondo specifici protocolli. Nelle medesime aree possono comunque essere adottate, con DPCM, specifiche misure restrittive in relazione a determinate attività particolarmente rilevanti dal punto di vista epidemiologico.

**Norme sul Piano vaccinale Covid.** In considerazione della necessità di agevolare l'attuazione del piano vaccinale per la prevenzione del contagio da COVID-19, in coerenza con le vigenti disposizioni europee e nazionali in materia di protezione dei dati personali, il decreto legge istituisce, una piattaforma informativa nazionale idonea ad agevolare, sulla base dei fabbisogni rilevati, le attività di distribuzione sul territorio nazionale delle dosi vaccinali, dei dispositivi e degli altri materiali di supporto alla somministrazione, e il relativo tracciamento. Inoltre, su istanza della Regione o Provincia autonoma interessata, la piattaforma nazionale esegue, in sussidiarietà, le operazioni di prenotazione delle vaccinazioni, di registrazione delle somministrazioni dei vaccini e di certificazione delle stesse, nonché le operazioni di trasmissione dei dati al Ministero della salute.

# Covid: sindaco Messina si dimette ma "a tempo"

De Luca, confermate se entro 20 giorni non cacciano manager Asp



21:45 14 gennaio 2021NEWS Redazione ANSA MESSINA

(ANSA) - MESSINA, 14 GEN - "Presento oggi le mie dimissioni e tra 20 giorni, se non ci saranno provvedimenti da parte della Regione, sul manager dell'Asp, non le revocherò e chiuderò il mio mandato. Sabato ripresenterò anche la mia ordinanza per tutelare al meglio i messinesi e la porterò avanti lo stesso".

**Passa a FIBRA a 29,90€ al mese, senza vincoli e costi di attivazione!**

Esclusiva Vodafone



Lo ha annunciato oggi durante una diretta Facebook il sindaco di Messina Cateno De Luca, leggendo la lettera di dimissioni che presenterà al presidente del consiglio comunale. "Offro la mia persona - ha detto De Luca - per la mia comunità. Fare il sindaco di Messina è un incarico che ho molto desiderato e che ho raggiunto dopo una campagna esaltante. Ho avuto sempre vicini i cittadini e proprio per il rispetto che nutro nei loro confronti, non me la sento di continuare a dover assistere impotente di fronte alla diffusione della pandemia, per responsabilità dell'inefficienza della Regione e dei vertici dell'Asp".

"Fin dall'inizio di questa emergenza sanitaria - ha proseguito il sindaco - mi sono impegnato al massimo per garantire assistenza alla mia città. Mai tuttavia avrei potuto immaginare che ad ottobre l'Asp fosse ancora impreparata non avendo implementato i posti letto, e non avesse raggiunto efficienza nel tracciamento, nell'effettuare i tamponi, nel realizzare covid Hotel. La gestione della politica sanitaria a Messina è stata fallimentare e siamo in piena pandemia, spero che l'autorità giudiziaria si occupi delle denunce che abbiamo presentato. Tutto questo sangue non ricadrà su di me, non farò il becchino".

"Ho sentito qualche sciacallo - ha concluso De Luca - che se la prende con me, e non dicono nulla se un macchinario per processare 4000 tamponi al giorno arriverà all'Asp solo a Febbraio, sulle tremila persone positive non inserite nella banca dati, sui risultati farlocchi e sulle omissioni". (ANSA).

# Covid, nuova "stretta" alla movida: stop pure all'asporto dalle 18 in poi ma (forse) si torna a scuola

14/01/2021 - 23:10 di Matteo Guidelli

La bozza del Dpcm in vigore dal 16 gennaio e in vigore fino a marzo: attesa per le decisioni sulla Sicilia zona rossa



Quasi tutta Italia in zona arancione e il divieto di spostarsi tra le regioni fino al 15 febbraio, con Lombardia e Sicilia che da domenica potrebbero essere le prime zone rosse del 2021. Entrerà in vigore nelle prossime ore la nuova stretta per evitare che anche l'Italia finisca nella stessa situazione di Gran Bretagna e Germania, costringendo il governo all'unica soluzione possibile in quel caso: un nuovo lockdown nazionale.

Le ultime modifiche al Dpcm valido dal 16 gennaio sono state illustrate dall'esecutivo nella riunione con le Regioni, i Comuni e le province, precedute da una premessa del ministro della Salute Roberto Speranza: «la situazione non può essere sottovalutata, lavoriamo insieme tempestivamente ad anticipare le restrizioni per evitare una nuova, forte ondata» del virus. Nessun passo indietro, dunque, con il rinnovo di tutte le misure già in vigore a partire dal coprifuoco dalle 22 alle 5, le scuole superiori in didattica a distanza al 50% da lunedì e l'inasprimento delle soglie per accedere alle zone con restrizioni, introdotte con il decreto approvato mercoledì: con Rt 1 o con un livello di rischio 'altò o, ancora, con un'incidenza di 50 casi ogni 100mila abitanti e un rischio moderato, si va in arancione, con Rt a 1,25 in rosso.

Anche perché gli esperti già conoscono i dati che la cabina di regia analizzerà nelle prossime ore: tutti gli indicatori sono peggiorati nella settimana che si sta per concludere. E in base all'ultimo monitoraggio, con le modifiche introdotte dal decreto, solo 6 regioni rimarrebbero gialle: Abruzzo, Basilicata, Campania, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta. Tutte le altre rischiano l'arancione, con la Lombardia e la Sicilia molto probabilmente in zona rossa. Se però a mandare in rosso la Lombardia sono i numeri, a far scattare le restrizioni più dure in Sicilia è la richiesta del presidente Nello Musumeci, che sarà accolta da Speranza.



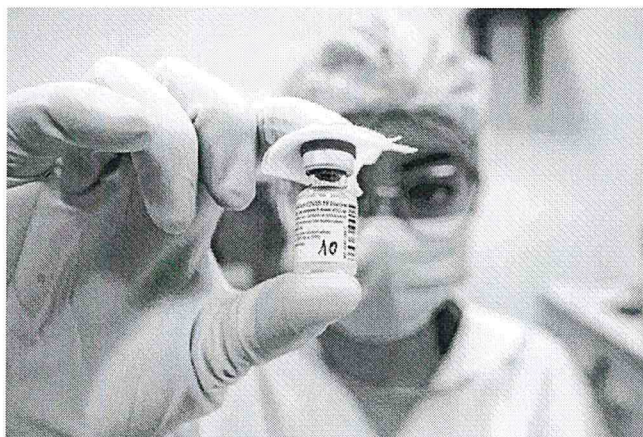
Qualche modifica rispetto alle bozze il governo però l'ha fatta. Il divieto di spostamento tra le regioni, comprese quelle gialle, sarà in vigore fino al 15 febbraio e non più al 5 marzo. Fino a quella data sarà invece valida la regola che consente una sola volta al giorno ad un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni conviventi) di andare a trovare parenti o amici nella regione, se questa è in zona gialla, o nel comune se è in zona arancione o rossa. E sempre fino al 5 marzo sarà possibile spostarsi nelle regioni arancioni dai comuni con una popolazione non superiore ai 5mila abitanti, per una distanza non superiore ai 30 km e mai verso i capoluoghi di provincia.

Il governo ha poi confermato il divieto della vendita da asporto per i bar dalle 18. Provvedimento fortemente criticato dalle Regioni: «non porta vantaggi significativi sul piano della prevenzione e al contrario rischia di rappresentare un ulteriore fattore negativo di tensione sociale ed economica sui territori» ha detto il presidente della Conferenza Stato Regioni Stefano Bonaccini a nome di tutti i governatori. Durante la riunione era stato il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia a rispondere sottolineando che l'esecutivo avrebbe mantenuto la norma per evitare casi di movida, ma palazzo Chigi e il Mise si sarebbero messi al lavoro per «limitare al massimo i divieti» alle sole bevande e alcolici. Nella bozza entrata in Cdm, però, di modifiche non c'è traccia. Sempre Boccia ha garantito, nonostante la crisi di governo, «massima priorità» per i ristori a tutte le attività costrette a fermarsi. Tra queste c'è lo sci: gli impianti non riapriranno almeno fino al 15 febbraio, nonostante alcuni presidenti chiedano che almeno nelle zone gialle sia consentita l'attività ai soli residenti.

Chiuse anche palestre e piscine - anche se si continua a lavorare per consentire la ripresa almeno agli sport individuali nelle zone gialle - così come cinema e teatri. Tornano invece le crociere ed è confermata l'apertura dei musei, ma solo nelle regioni gialle e solo nei giorni feriali. «E' un servizio ai residenti - ha sottolineato il ministro Dario Franceschini - è un primo passo, un segnale di riapertura» per il futuro. Non l'unico. Con il decreto viene infatti introdotta la 'zona bianca', in cui le uniche restrizioni sono il distanziamento e l'uso della mascherina. Ma i parametri per entrarci - 3 settimane consecutive di incidenza di 50 casi ogni 100mila abitanti e un rischio basso - fanno sì che ci vorranno mesi prima che una regione possa trovarcisi.

# Covid: in Sicilia 1.867 i nuovi positivi, tasso al 17,3%

Processati 10.737 tamponi. Altri 36 morti e 1.643 guariti



17:28 14 gennaio 2021NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 14 GEN - Sono 1.867 i nuovi positivi al Covid in Sicilia su 10.737 tamponi con un tasso di positività sempre molto alto, il 17,3%. Le vittime sono state 36 nelle ultime 24 ore che portano il totale a 2877 deceduti.

I positivi sono 44.865, con un aumento di 188 casi. Negli ospedali i ricoveri sono 1.602, 23 in più rispetto a ieri, dei quali 205 in terapia intensiva, 3 in meno rispetto a ieri. I guariti sono 1.643. La distribuzione nelle province vede Catania con 581, Palermo 479, Messina 222, Trapani 163, Ragusa 25, Siracusa 188, Caltanissetta 98, Agrigento 84, Enna 27. (ANSA).



# quotidianosanità.it

Giovedì 14 GENNAIO 2021

## Covid. In Sicilia vaccini a tutti farmacisti sul territorio. Pace (Fofi): "Ma non ci lascino per ultimi"

***Il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Agrigento e segretario della Fofi esprime apprezzamento per l'inclusione dei farmacisti nella prima fase della campagna vaccinale contro il covid, ma stigmatizza la decisione del Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico di inserire la categoria all'ultimo posto nell'elenco di ordine di priorità: "Non si tratta soltanto di tutelare i colleghi, ma di garantire efficienza e continuità del servizio". Chiesto l'intervento di Razza e l'inserimento della campagna anche dei collaboratori non farmacisti delle farmacie e parafarmacie.***

"I farmacisti siciliani non possono che ringraziare l'Assessore alla Sanità, avvocato **Ruggero Razza**, per la sensibilità dimostrata nei confronti della professione e per l'apprezzamento più volte espresso per il loro impegno a supporto della popolazione nel corso dell'emergenza pandemica, quando i farmacisti, delle farmacie e degli esercizi di vicinato, non hanno mai fatto venire meno la loro opera e sono stati il primo riferimento sempre accessibile sul territorio". Lo afferma in una nota **Maurizio Pace**, Presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Agrigento e Segretario della FOFI, in riferimento alla decisione della Regione di inserire anche i farmacisti nella prima fase della campagna contro la COVID-19 e nella richiesta al Ministero di aumentare le dosi destinate alla Regione per coprire anche i farmacisti.

**"Proprio per questo - secondo Pace - è sorprendente** che, mentre alcuni distretti vaccinali avevano già cominciato a vaccinare i colleghi che operano sul territorio, coerentemente anche alle dichiarazioni rese più volte dal Ministro della Salute, il Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico abbia diramato un elenco in ordine di priorità delle categorie cui destinare il vaccino nel quale i farmacisti figurano all'ultimo posto, dopo i collaboratori di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e odontoiatri".

**Per il segretario della Fofi si tratta di "una decisione offensiva**, anche rispetto al tributo in termini di vite umane pagato dalla nostra professione, la più colpita dalla pandemia dopo medici e infermieri ospedalieri. E non si tratta soltanto di tutelare i colleghi delle farmacie e degli esercizi di vicinato, ma anche di garantire l'efficienza e la continuità della rete territoriale, quindi del servizio che i farmacisti rendono ai cittadini. Un servizio più che mai centrale per la sanità territoriale, dopo che la Legge di Bilancio ha stabilito che le farmacie potranno fungere da siti vaccinali".

**Pace chiede, quindi, l'intervento di Razza** "perché i colleghi vengano vaccinati dopo medici e infermieri e che vengano inseriti anche i collaboratori non farmacisti delle farmacie e delle parafarmacie, al pari di quanto previsto per gli studi medici. Credo sia evidente che è in gioco la tutela della salute non di questa o quella categoria, ma di tutta la collettività".

# quotidianosanità.it

Giovedì 14 GENNAIO 2021

## Covid. Pronto il nuovo Dpcm: impianti sciistici riaprono il 15 febbraio. Le scuole ripartono il 18 gennaio con didattica in presenza da un minimo del 50% ad un massimo del 75%. Aperti i musei

***Dopo il decreto legge approvato ieri dal Cdm a breve dovrebbe arrivare anche il via libera al Dpcm che contiene le misure di restrizione specifiche che sostituiranno quelle in scadenza il 15 gennaio. Confermata la nuova stretta sui criteri d'ingresso nelle zone arancioni e rosse e definite le misure per le zone bianche. Stop all'asporto dalle 18 per bar e locali. Confermato il coprifuoco dalle 22 alle 5 e il divieto di spostamento tra Regioni fino al 15 febbraio.***

Coprifuoco dalle 22 alle 5, divieto spostamenti tra Regioni fino al 15 febbraio, spostamenti all'interno delle Regioni verso una diversa abitazione dalla propria consentiti solo una volta al giorno dalle 5 alle 22 e consentiti al massimo a 2 persone più eventuali under 14. Apertura dei musei dal lunedì a venerdì nelle zone gialle. Sono solo alcune delle misure che, a quanto si apprende, dovrebbero entrare nel nuovo Dpcm che sarà in vigore dal 16 gennaio fino al 5 marzo.

Tra le altre misure confermato che tutte le scuole riapriranno il 18 gennaio con minimo 50% attività in presenza e fino a un massimo del 75%. Possibilità per le Università di organizzare attraverso dei piani ad hoc parte della didattica in presenza. Dal 15 febbraio possibilità di effettuare concorsi con un massimo di 50 candidati per ogni sessione di prova. Librerie aperte nel weekend.

Previsto poi il divieto di asporto per bar senza cucina e locali dalle ore 18. Per i ristoranti rimane confermata la possibilità fino alle ore 22.

Fissata la riapertura degli impianti sciistici al 15 febbraio subordinatamente all'emanazione delle linee guida da parte del Cts.

Confermata anche nel Dpcm la stretta per l'ingresso in zona arancione delle Regioni che scatterà se l'incidenza è superiore a 50 casi per 100mila abitanti se l'indice di rischio è alto o se c'è uno scenario di tipo 2 (rt maggiore di 1) e un rischio almeno moderato. Oltre alle misure classiche come la chiusura dei bar e ristoranti (salvo l'asporto) in zona arancione rimangono chiusi anche i musei mentre rimangono aperte le biblioteche cui si potrà accedere su prenotazione

In zona rossa invece si potrà passare se sussiste uno scenario di tipo 3 (rt superiore a 1,25) e indice di rischio almeno moderato. In zona rossa è confermata la misura già inserita nel decreto legge e nel DI di Natale che prevede la possibilità di spostarsi all'interno però solo del comune verso una diversa abitazione dalla propria solo una volta al giorno dalle 5 alle 22 e consentiti al massimo a 2 persone più eventuali under 14. Ok anche agli spostamenti tra i comuni con meno di 5mila abitanti nel raggio massimo di 30 km.

Nel Dpcm si conferma l'istituzione della zona bianca per le Regioni che hanno un'incidenza inferiore a 50 casi per 100 mila abitanti e con un Rt inferiore ad 1.

**L.F.**



# Covid-19, Arriva a Palermo il test cito-salivare: □V eloce, non invasivo e molto preciso□

[insanitas.it/covid-19-arriva-a-palermo-il-test-cito-salivare-veloce-non-invasivo-e-molto-preciso/](https://insanitas.it/covid-19-arriva-a-palermo-il-test-cito-salivare-veloce-non-invasivo-e-molto-preciso/)

January 14, 2021



Si sta sperimentando, in questi giorni, alla **Fiera del Mediterraneo di Palermo**, dove è già attivo il servizio di drive in per eseguire i tamponi rapidi, un nuovo tipo di test, che come chiarito dal Commissario Covid provinciale, **Renato Costa**, si tratta di un **test cito-salivare**. Il prelievo viene fatto, non solo sulla secrezione salivare, ma anche sulla base della lingua, cercando di prendere più cellule possibili. Queste cellule – ha continuato a spiegare Costa – vengono poi lisate all'interno di particolari reagenti. Dopodiché il lisato cellulare viene passato con due anticorpi monoclonari.

**Questa operazione dura in tutto 31 minuti.** Abbiamo così un test rapido con una sensibilità e specificità superiore al tampone molecolare. **Il Kit per il covid 19 è stato brevettato dalla Stark**, una ditta con sede nel Principato di Monaco, insieme all'Università di Napoli. Il titolare è il dottor **Riccardo Moffa** che ha spiegato come la sensibilità analitica di questo test, cioè la sua capacità di identificare correttamente coloro che sono affetti da Covid 19 attraverso la minima concentrazione di una sostanza che è in grado di rilevare, arrivi a 5 pico grammi. “Questa è una quantità impensabile per altri tipi di test – ha detto Moffa. Si ha un segnale univoco che non può essere un falso positivo perché gli anticorpi monoclonali non sbagliano. Noi usiamo tre serie di anticorpi che è una cosa che negli altri test rapidi non avviene.”

Durante la sperimentazione si sono riscontrati alcuni casi limite in cui si è avuto esito negativo al tampone rapido ma esito positivo al tampone salivare per poi risultare nuovamente negativo al tampone molecolare. Questa differenza sembrano da addebitare alla fase sperimentale ed alla maggiore sensibilità e specificità di questo nuovo test salivare.

LE PAROLE DEL COMMISSARIO

# Covid, Renato Costa: "I comportamenti dei siciliani devono cambiare"

di *Redazione*

14 Gennaio 2021



*"Sono della stessa opinione del governatore Musumeci. **I comportamenti dei siciliani devono cambiare**, perché non si possono più tollerare né assembramenti né il mancato utilizzo delle mascherine, né tanto meno la mancata igiene delle mani. Bisogna capire che siamo in un momento delicato, soprattutto in un momento in cui la possibilità di avere un vaccino a breve, e quindi di poter così vaccinare un gran numero di persone, ci fa intravedere la fine di questo incubo. Quindi lo sforzo deve essere assolutamente maggiore in questo periodo".* Lo ha dichiarato all'Italpress il Commissario per l'emergenza Covid a Palermo, **Renato Costa**, commentando l'attuale situazione epidemiologica siciliana che ha fatto registrare un aumento di contagiati in questi ultimi giorni, tanto da portare il sindaco del capoluogo siciliano, Leoluca Orlando, ad invocare la zona rossa per tutta l'isola.

Renato Costa ha parlato anche dei nuovi test che in questi giorni si stanno testando alla **Fiera del Mediterraneo**, a Palermo, in contemporanea al drive-in che continuerà ad essere operativo. *"Abbiamo iniziato a testare un tampone salivare che ha dei presupposti teorici particolarmente interessanti. Si tratta di un test cito-salivare: il prelievo viene fatto, non solo sulla secrezione salivare, ma anche sulla base della lingua, portando un certo numero di cellule. Queste cellule vengono poi lisate all'interno di particolari reagenti. Dopodiché il lisato cellulare viene passato con due anticorpi monoclonari. Questa operazione dura in tutto 31 minuti. Abbiamo così un test rapido con una sensibilità e specificità superiore al tampone molecolare".*